

PAST PRESIDENT: SANDRO MARANGONI  
INCOMING PRESIDENT 1993/1994: GIANFRANCO MERCATI  
PRESIDENTE DESIGNATO 1994/1995: LUIGI ALBERTI

PREFETTO: GIUSEPPE FERRARINI

GIUSEPPE FERRARINI  
FRANCO ZANARDI  
GIAN DOMENICO TURETTA  
GIOVANNI MORIN  
CONSIGLIERI:

PRESIDENTE: ANGELO LANZA  
VICE PRESIDENTE: PASQUALE BANDELLO  
SEGRETARIO: MARIO MATTIOLI  
TESORIERE: VITTORIO CRISCUOLO

CLUB DI LEGNAGO 1992/1993

GOVERNATORE DEL 2060° DISTRETTO: SERGIO PRANDO  
"Un ponte per l'Europa"

PRESIDENTE INTERNAZIONALE: CLIFFORD L. DOCHTERMAN  
"La vera felicità è aiutare gli altri"

ANNO ROTARIANO 1992/1993

Faremo del nostro meglio e che Dio ce la mandi buona.

qualcuna ne sia rimasta in terra a darci una mano.

Si dice che le strade dell'Inferno siano lastricate di buone intenzioni. Speriamo che commenti, critiche per arricchire il nostro bollettino.

A tutti rivolgiamo, infine, un amichevole invito a darci una mano inviandoci testi, proprie che di altre di non soci.

potranno essere inseriti sulla seconda, terza e quarta di copertina testi pubblicitari sia di aziende. Ricordiamo agli Amici che, sempre su deliberazione del Consiglio Direttivo, esteso in un fascicolo semestrale.

poi, stabilirà se tutte, o in parte, le relazioni svolte nel corso del mese si dovranno riportare per Noi faremo nel bollettino mensile la cronaca delle riunioni. Il Consiglio Direttivo,

tratta dal manuale di procedura che dalla lettera mensile del Governatore.

conviviali o ai caminetti programmati. Con l'aggiunta di qualche informazione rotariana, sia In definitiva è un diario sul quale viene appuntato che cosa si è fatto, si è parlato e discusso nelle essendo un organo di opinioni, non deve trasmettere messaggi per i posteri, ma solo ricordare.

dimentichi sul tavolo del ristorante, nulla toglie all'utilità del bollettino. Anche perché, non ritiene di trovare in un organo di stampa per il club; che poi qualcuno non lo legga o se lo riportato relazioni e discussioni completandole con tutte quelle notizie ed informazioni che si tanto nel "fare il bollettino" quanto nel "come farlo". Augusto, puntuale e diligente, ha sempre Sostituire un editor come l'Amico Augusto Ferrarini non sarebbe stato facile, non

spirito di servizio.

Bollettino a noi, Spedo e Criscuolo, ci preoccupammo per l'incarico, ma lo accettammo per quando il Consiglio Direttivo deliberò di affidare la redazione del

Egredi Soci,

Presidente Confindustria 1946

Angelo Costa

"La forza di qualunque organizzazione non è data dal maggiore o minore valore delle persone nominate a dirigerla, ma dalla chiarezza dei fini che l'organizzazione si propone".

(proverbio veneto)

"L'ubidiensa l'ha da esser pronta e allegra"

## ANNO ROTARIANO 1992/93 - LUGLIO

Il 30 giugno 1992 il Presidente in carica 1991/1992, Sandro Marangoni, ha letto la relazione finale sul suo anno sociale, calorosamente applaudito dagli Amici. Successivamente il Presidente subentrante, Angelo Lanza, gli ha rivolto il seguente saluto e ringraziamento:

Caro Presidente, o meglio caro Sandro,

gentili signore, amici,

come prevedevo, mi sento emozionato; è un'emozione giustificata dal convincimento della prova impegnativa che sto per affrontare. Questa sera sarò parco di parole, come peraltro sarà per tutto l'anno, non potendo modificare il mio carattere, a voi tutti ben noto.

Il tradizionale discorso programmatico lo terrò nella prossima riunione conviviale che desidero sia limitata ai soli soci.

Questa sera quindi vi rivolgerò solamente un ringraziamento sentito e commosso.

Infatti nel vostro voto di poco più di un anno fa, a seguito del quale mi trovo ora a parlarvi, ho interpretato un'attestazione di stima che mi onora. Questa vostra indicazione l'ho sentita come una forma di simpatia nei miei confronti e un senso di fiducia per quanto potò fare.

Ebbene io spero di poter ripagare la vostra fiducia; vi assicuro che mi dedicherò con entusiasmo e buona volontà al compito che mi attende.

Mi auguro, quindi, e vi auguro, una buona annata rotariana.

Desidero anche, infine, ringraziare a nome di tutti il nostro carissimo Sandro Marangoni, che si è prodigato con impegno in questo ultimo anno per il nostro Club e al quale sono onorato di appuntare il distintivo di past President e di consegnarli a ricordo della sua annata un mio personale ricordo.

Ringrazio anche la Signora Marangoni alla quale consegno a nome di tutti voi un omaggio floreale.

"L'amicizia è la casa su cui è stato costruito il Rotary  
e la tolleranza è il cemento che lo tiene assieme"  
Paul Harris

Carissimo,

ti invio il programma del mese di luglio 1992, le cui riunioni conviviali  
si terranno presso il Ristorante "La Pergola" di S. Pietro di Legnago con incontri alle ore 19.45.

Martedì 7 luglio

Incontro riservato ai Soci.

Assemblea del Club con il seguente ordine del giorno:

- Relazione programmatica del Presidente Angelo Lanza
- Bilancio preventivo 92/93
- Elezione soci onorari per l'anno 92/93

Martedì 14 luglio

Il previsto incontro con il Col. Vincenzo Turetta, comandante del I° Btg Lagunari Serenissima,  
è rinviato

Martedì 21 luglio

Camminetto presso l'abitazione del Presidente "alla Palesella".  
Al termine Consiglio Direttivo

Martedì 28 luglio

Non ci sarà conviviale

Agosto

Mese dell'espansione interna ed esterna.

Nel mese di agosto, in concomitanza delle ferie estive, le conviviali sono sospese.  
L'occasione è favorevole per augurare a tutti i soci: buone vacanze



**RELAZIONE PROGRAMMATICA  
DEL PRESIDENTE ANGELO LANZA**

Cari amici,

la vostra benevolenza ha voluto che la ruota del Rotary si fermasse, per quest'anno, sul mio nome e, benché consapevole dell'impegno che mi attende, desidero ringraziarvi per tanta fiducia.

Essere presidente di un Club Rotariano è sicuramente impegnativo; essere il vostro Presidente mi risulta invece gratificante e piacevole poiché il ricambiare la fiducia e l'amicizia che mi avete dimostrato, mi dà la carica e mi ripaga abbondantemente di tutte le difficoltà che probabilmente dovrò incontrare.

Questa consapevolezza non mi impedisce di provare un pizzico di invidia per tutti i Past President che mi hanno preceduto e, in modo particolare, per l'amico Sandro Marangoni che ha appena terminato, fra l'apprezzamento di tutti, il suo mandato.

L'amicizia che mi lega a lui da vecchia data, mi rende ancor più piacevole il compito di appuntargli il distintivo di Past, e ringraziarlo ancora per la saggezza, l'intelligenza e le pregevoli iniziative che hanno contraddistinto il suo anno.

Prima di accennare, sia pur sommariamente, ai contenuti del mio programma, desidero inviare, e credo di interpretare in questo momento i sentimenti di voi tutti, un affettuoso saluto al nostro amico Giovanni Morin, a Bruna e soprattutto a Giulia per una rapida e completa guarigione.

Amici,

un nuovo anno rotariano, il 37° per il nostro Club, è iniziato il 1° luglio. In occasione di questa nostra prima riunione conviviale dell'annata vi leggo - secondo consuetudine - il discorso programmatico che ho predisposto riassumendo il lavoro effettuato, in autentica amicizia, con i membri dell'attuale Consiglio Direttivo.

Durante i lavori di predisposizione di tale programma mi sono reso conto del non facile impegno che rappresenta per me questa annata come Presidente. Con l'esempio dei miei predecessori e col sostegno del Consiglio e certo dell'amicizia dei componenti del Consiglio stesso, di quelli delle Commissioni e dei soci tutti di questo Club, mi accingo in spirito di servizio e di umiltà ad affrontare questo gravoso compito.

Desidero innanzitutto informarvi circa la distribuzione degli incarichi effettuata con il Consiglio.

Presidente dell'azione interna e l'amico Giovanni Morin. Con lui collaboreranno:

- per l'assiduità: Dell'Omarino e Spedo

- per le classifiche e lo sviluppo dell'effettivo: Criscuolo, Mattioli e Corsini

- per le ammissioni: Franco Zanardi, Todesco e Luigi Marconcini

- per il bollettino e informazione rotariana: Criscuolo e Spedo

- per i programmi: Morin e Turetta

- per l'affiatamento: Giuseppe Ferrarini, Marinucci e Gianni Rantoni

- per le relazioni pubbliche: Marangoni e Ricciaradi

- per l'azione professionale: Franco Zanardi

Presidente dell'azione di interesse pubblico e Pasquale Bandello al quale è stato affidato anche

l'incarico di Vicepresidente. Con lui collaboreranno: Alberti e Picotti.

Responsabili dei rapporti con il Rotaract e l'Interact sono: Luigi Marconcini e Marinucci.

Presidente dell'azione internazionale e Turetta. Con lui collaboreranno: Todesco, Do Amaral e

Rybin.

Per l'incarico di Tesoriere è stato confermato Vittorio Criscuolo, così come Prefetto Giuseppe

Ferrarini.

La segreteria infine, come tutti ben sapete, è affidata a Mario Mattioli.

A questo punto vi presento la linea programmatica della nostra attività per il

1992/93. Attività che dev'essere realisticamente adeguata alle dimensioni del nostro Club.

Per quanto riguarda i nostri incontri, nel segno di una continuità con i miei

predecessori, in particolare stimolato dal programma svolto ed appena concluso da Sandro,

ritengo opportuno dedicare alcune sedute ad argomenti rotariani in modo da poter capire ancor

più l'essere rotariani.

Altre riunioni saranno dedicate per discutere argomenti di attualità. Ascolteremo la

voce dei soci su argomenti riflettenti o meno la rispettiva professione. Da ciò ne uscirà,

sicuramente, approfondita, la reciproca conoscenza ed amicizia.

A gran parte di questi incontri continueranno, naturalmente, ad essere invitate le

Signore che personalmente desidererei quanto più possibile presenti. Le riunioni saranno così più

liete ed interessanti. Anche per questo farò in modo che alcune relazioni vengano tenute da

signore.

Non può mancare un riferimento al Rotary Internazionale che ha per motto quest'anno: "La vera felicità è aiutare gli altri" (Cliff Dochterman - Presidente Internazionale 1992/93).

E' un motto, credo, strettamente connesso con il nostro impegno di essere rotariani. Sono intimamente convinto che nel nostro Club tale motto possa trovare favorevole riscontro. L'orgoglio di appartenere al "Rotary" non dovrebbe trovare difficoltà per promuovere un comportamento favorevole all'attuazione del suddetto motto. A questo punto consentitemi alcune riflessioni.

Chi siamo? Cosa, concretamente, possiamo e dobbiamo fare? Quale aspetto particolare caratterizza in modo evidente il rotariano all'interno della nostra società? Ebbene io credo di poter affermare senza paura di smentita che noi, singoli rotariani, costituendo una forza culturale aggregante svariate specifiche competenze, siamo in grado di acquisire informazioni corrette che costituiscono l'elemento basilare per la costituzione di opinioni e di giudizi responsabili.

Questa forza va quindi usata anche, e qui concordo con la prevalente opinione espressa a Verona in occasione dell'ultimo Congresso distrettuale, per la conduzione della cosa pubblica intervenendo nelle sedi e nei modi appropriati per portare, con competenza, il nostro contributo di idee e di proposte.

Ciò anche per una più profonda intesa del significato del "servire" rotariano che non deve limitarsi a sporadici interventi di tipo assistenzialistico, anche se socialmente utili in particolare quando vengono fatti dagli istituti preposti. Il programma di attività procederà anche in modo articolato lungo le nostre quattro vie d'azione.

Realizzeremo, come nel passato, delle riunioni interclub, alcune già in corso di definizione. Renderemo visita al Club di Lagny (mese di novembre). Ci siamo proposti di organizzare qualche gita con destinazione in località regionali di interesse storico-artistico e, per la prossima primavera, stiamo organizzando (in Turchia) un viaggio di grande interesse culturale.

Desidero dedicare alcune riunioni conviviali a questioni concernenti l'attività del Rotary, una in particolare alla Rotary Foundation, di cui si farà carico il responsabile l'amico Giampaolo Dell'Omarino.

La visita del Governatore, Sergio Frando del Club di Venezia, avverrà il prossimo 13 ottobre. Sin da ora vi invito ad intervenire numerosi alla riunione che si svolgerà con la partecipazione delle Signore e dei Clubs Interact e Rotaract.

Verso questi due Clubs di servizio verrà mantenuta la stessa attenzione che ha permesso nel passato di raggiungere straordinari livelli di efficienza e una profonda e reciproca stima.

Per quanto riguarda l'attuazione di specifici programmi desidero manifestarvi l'intenzione di seguire da vicino le iniziative già intraprese dal nostro Rotary Club ed in particolare:

- 1 - Progetto di urbanizzazione San Zeno-Cerea promosso dall'amico Sandro Marangoni in collaborazione con il Lions
- 2 - Fondazione Salieri
- 3 - Iniziative APIM in collaborazione con il Distretto

A livello culturale si sta valutando la possibilità di realizzare due pubblicazioni:

- INVENTARIO DELL'ARCHIVIO DIONISI-PIO MARTA: importante e utile opera che faciliterà l'approfondimento della storia della Bassa Veronese e di Cerea in particolare.

- INVENTARIO DELLE FAMIGLIE DIONISI, PIO MARTA, STOPPI, MURARI DELLA CORTE. Compilatore Giordano Vicenzi. Questo è un prontuario utilissimo per studiosi e ricercatori delle sopraccitate famiglie.

- I GIORNI DELLA MEMORIA (Civiltà contadina in rapporto ai giorni nostri) di Giovanni Vicentini. Chiarimenti vi saranno dati prossimamente.

A questo punto vi scambierete al tavolo i vostri giudizi sul poco che vi ho detto. Vi chiedo cortesemente solo di ricordare che il mio proposito precipuo è quello di riflettere assieme e di operare in comune, tra amici veri. Grazie.

Martedì 14 luglio 1992

Secondo il programma questa sera avremmo dovuto ascoltare il Col. Vincenzo

Turetta, comandante del 1° Btg Lagunari Serenissima, sul tema "I lagunari oggi", corredata dalla proiezione di documentari su questo nostro prestigioso reparto di truppe speciali da sbarco.

Trattenuto da improvvisi impegni professionali, Soci, Familiari ed Amici hanno

potuto ammirare una serie di spettacolari diapositive, commentate e sonorizzate, a

documentazione di un viaggio nell'India del sud fatto nel febbraio 1992 dall'Amico Piero

Fantoni. Egli, non smentendo ancora una volta le sua fama di curioso ed originale viaggiatore, ci

ha fatto conoscere dell'India immagini ed aspetti fuori degli stereotipi.

Grazie, Piero, per aver potuto viaggiare con Te.

Martedì 21 luglio 1992

Caminetto in casa del Presidente Lanza. Se ci fossero le signore o qualche ospite la

riunione sarebbe più numerosa di una conviviale.

Ospitalità da e per Amici, buffet eccellente a sostegno di interessanti discussioni su

argomenti rotariani di informazione o programmatici.

Al termine calorosi ringraziamenti ad Angelo ed alla gentile Flavia. Saluti di buone

ferie a chi parte, di buona permanenza a chi resta.

- Dopo 52 anni la Lettonia rientra nel Rotary
- Nel mondo i casi di poliomielite sono scesi del 50%. Il Rotary ha portato alla vaccinazione nel 1991 più di cento milioni di bambini dei Paesi più poveri
- Il 13 ottobre Legnago avrà la visita ufficiale del Governatore

### Informazioni Distrettuali

Sergio

- 1- il motto del nostro Presidente Cliff Dochterman: "La vera felicità è aiutare gli altri"
  - 2 - l'impegno del nostro Distretto di costruire "Un ponte per l'Europa" in un anno così importante per il nostro continente
  - 3 - una degna celebrazione del 75° anniversario della Fondazione Rotary alimentandola con la sottoscrizione di numerosi "Paul Harris Fellow".
- Le tre cose che ritengo fondamentali per il nostro anno rotariano sono:
- Fissare pochi obiettivi, ma ben mirati.
- come loro impone lo spirito rotariano.
- responsabili delle commissioni che non avrebbero nessun senso di esistere se non funzionassero sollecitudine, senso del servire. Un impegno che vale soprattutto per i segretari e per i trasforma in un condensato di impegni da affrontare con diligenza, fervore, premura, L'incarico (che ho accettato) è stressante, perché dura soltanto un anno e, quindi, si a tutti il mio più affettuoso saluto.

Carissimi Amici,

Dalla prima lettera del Governatore Frando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

LUGLIO 1992

## ANNO ROTARIANO 1992/93 - AGOSTO

Il Rotary Club non chiude, ma i Rotariani per la maggior parte sono in vacanza.  
Il Governatore Prando scrive nella sua lettera: "Agosto è un mese di riflessione e rigenerazione, ma non di smobilitazione".  
Teniamoci sempre disponibili, Egli ci raccomanda. Noi crediamo di esserlo e nella distensione delle ferie ci è passata per la mente il ricordo di qualche aforisma o qualche considerazione, forse inutile.

### Foglie al vento

L'amicizia diventa calda tra uguali.

L'uomo saggio versa sull'ingranaggio dell'amicizia l'olio delicato della cortesia.

Possiamo intuire l'avvenire guardando il passato: il giorno che segue impara dai precedenti.

L'esperienza ci insegna che anche l'esperienza comincia a dare i suoi frutti quando ormai più non giova.

### Giovani

Perché non parlare ai giovani dei fatti della vita per come sono e come si affrontano?

Bisognaria che el giovane sapesse e che el vecio podesse.

Chi non ha mai fatto un errore non ha mai fatto una scoperta.

L'invidia è l'inseparabile ombra del successo altrui

- I soci dei Rotary club sparsi nel mondo si avviano a superare quota un milione duecentomila. Nuovi club stanno sorgendo nei Paesi dell'Est Europeo.
- dal 24 al 26 settembre a Barcellona (Spagna) si terrà la Conferenza Presidenziale impostata sui cambiamenti politici, economici, sociali in corso nel Vecchio Continente.
- L'11 settembre e fino al 13 si svolgerà a Frassinelle di Rovolon il Campionato Italiano dei Rotariani Golfisti

### Informazioni Distrettuali

Sergio

Carissimi Amici,  
 sin dal primo mese (ho) avuto il piacere di visitare con Livia 12 club del Distretto. Devo dire che mai avrei immaginato tanta disponibilità e tale calore umano da parte di tutti. Abbiamo dialogato come se ci conoscessimo da sempre.  
 Agosto è un mese di riflessione e di rigenerazione, ma non di smobilitazione. Gli aiuti per alleviare le sofferenze dei bambini nei Paesi sottosviluppati, le difficoltà degli anziani e dei disabili, i disagi per i popoli in guerra appena al di là dei nostri confini non si possono interrompere perché noi siamo in ferie.  
 Perché, ricordiamocelo ancora una volta: "La vera felicità è aiutare gli altri"

Dalla seconda lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

AGOSTO 1992



Tranne qualche fortunato, che può prolungare le ferie o scegliere il meno affollato settembre per goderselo in pace, siamo tutti ai nostri posti: nella professione e nel Rotary.

Settembre è il mese delle attività giovanili che occupano un intero capitolo del manuale di procedura. E con la consueta chiarezza e sintesi viene indicato uno schema generale per un ben congegnato programma di Azione: attività per assicurare utili relazioni tra i giovani e i genitori - inchiesta sulle condizioni delle comunità che interessano i giovani promuovendo la cooperazione delle scuole, dei tribunali, dei club giovanili, dei club sportivi - riunioni rotariane destinate ai giovani - sponsorizzazioni di giovani - prestiti e borse di studio.

In primo piano si pongono gli "Incontri Rotariani di studi per la gioventù" attraverso il programma R.Y.L.A. (Rotary Youth Leadership Awards) con i quali si mira a sviluppare nei giovani d'ambò i sessi le doti di comando ed il senso di civismo, alla luce di problemi della vita moderna. Utilissimi allo scopo gli scambi internazionali dei giovani, che non sono un privilegio (come non lo è il R.Y.L.A.) riservato ai figli e figlie di rotariani.

In questo settore dell'attività del Rotary Internazionale assumono particolare valore l'Interact e il Rotaract, due services che il nostro club (come solo altri tre del Distretto) ha l'onore di attivare, del resto ottimamente corrisposto dai giovani soci e socie. E' che hanno trovato in Bandello e Morin due grandi amici con i quali hanno subito legato.

Per la verità, quello delle attività giovanili, ed in particolare lo scambio dei giovani, è un settore impegnativo, che richiede dedizione, disponibilità, grande comprensione, senza piaggerie né blandizie. Illuminante è quanto ha scritto il Presidente Internazionale Dochterman.

Domandandosi perché mai così pochi Rotariani colgono la straordinaria occasione che viene loro offerta di incontrare i giovani beneficiari di uno scambio, si è risposto: "La maggior parte dei Rotariani si sentono raramente investiti in questo programma e perdono così l'occasione di contribuirvi e di ricavarne una soddisfazione personale." Perché non provare?

Rotary significa: dare parti di se stessi, del proprio denaro,  
della propria anima, del proprio tempo"  
dal Bollettino del Rotary Club di Londra

Carissimo,

Ti invio il programma del mese di settembre 1992. Gli incontri sono  
fissati per le ore 19.45, presso il Ristorante "La Pergola" di San Pietro di Legnago.

Martedì 1° settembre

Conviviale sospesa.

Martedì 8 settembre

Conviviale con Signore presso l'abitazione del socio Gianfranco Mercati a Bonavicina. Nel corso  
dell'incontro l'amico e socio Giuseppe Ferrarini ci presenterà le sue "macchine parlanti".

Martedì 15 settembre

Consiglio Direttivo, alle ore 21.00, presso l'abitazione del Presidente, alla Palesella.

La conviviale di martedì 15 settembre viene sostituita con l'incontro di sabato 19  
settembre: visita all'Abbazia di Praglia, con la guida del Dott. Gianfranco Cenghiaro, Segretario  
Generale del Centro culturale annesso all'Abbazia, con il seguente programma:

ore 16.00 Partenza da Legnago

ore 17.00 Arrivo a Praglia

ore 17.00 Visita dell'Abbazia e possibile visita al restauro del libro

ore 18.15 Vespro della domenica in gregoriano, cantato da 50 monaci, come nel VI sec.

ore 20.00 Cena nell'Abbazia

ore 22.00 Partenza per il rientro a Legnago

Martedì 22 settembre

Camminetto, alle ore 21.00, presso l'abitazione del socio Sandro Marangoni a Cerea.

Martedì 29 settembre

Conviviale per soli soci. Informazione rotariana dell'amico Vittorio Criscuolo sui  
"Programmi istituzionali del Club". Al termine Consiglio Direttivo.

Martedì 8 settembre

Siamo ospiti di Gianfranco Mercati. Ha aperto la sua casa di Bonavicina per la conviviale settimanale ai Rotariani, ai loro Familiari ed Amici.

Pia e Gianfranco, ospiti impareggiabili, dalla disponibilità più che rotariana, dalla signorilità semplice e disarmante, così che ti senti a casa, hanno creato attorno a noi l'atmosfera più serena ed intima per una serata da ricordare.

Giuseppe Ferrarini ci ha stupito con le sue "macchine parlanti", dal preistorico grammofoono a disco tratorato, a quello a mobile moderno (si fa per dire) per dischi 78 giri "La Voce del Padrone". Ai più giovani soci saranno apparsi dei curiosi reperti storici, per qualcuno di noi, più in là (a volte molto in là) con l'età, motivo di ricordi e di qualche rimpianto.

Grazie Amici Mercati per l'amichevole ospitalità. Grazie Giuseppe per quel tutto nel nostro passato.

Martedì 15 settembre

Caminetto in casa del Presidente Lanza. Come al solito si era in molti a godere della calda ospitalità di Flavia ed Angelo. Come sempre il buffet era seducente, e, certo, non abbiamo fatto complimenti. Si è parlato di Rotary e discusso sui fatti del giorno non certo incoraggianti.

Il Consiglio Direttivo ha fatto il punto della nostra gestione, fissato programmi, esaminate proposte di candidature di soci e di service.

Martedì 15 settembre è stato sostituito con il viaggio di sabato 19 settembre

all'Abbazia di Praglia, in provincia di Padova, ai piedi dei Colli Euganei.

La brigata rotariana, guidata dal dott. Gianfranco Cenghiaro, ha visitato la magnifica costruzione con i suoi tesori e la scuola di restauro del libro.

Suggestivo il Vespro in gregoriano, rarità che pochi hanno la ventura di gustare.

Martedì 22 settembre

Siamo ospiti di Sandro Marangoni per un caminetto come sempre molto frequentato. Il Presidente Lanza, dopo il saluto ai soci ed il ringraziamento a Sandro per l'ospitalità, lascia al Vice Presidente Bandello la conduzione della serata dovendosi assentare per irrinunciabili impegni di lavoro.

E la riunione è piuttosto impegnativa in quanto si deve risolvere il problema di dove

effettuare le conviviali dal momento che a dicembre il Ristorante "da Fileno", che ci ospita da venti anni, cesserà l'attività. La questione è se svolgere tutte le riunioni all'Albergo-Ristorante "La Pergola" o se trovare altro locale idoneo a sostituire "da Fileno" e per decoro dell'ambiente, e per la disponibilità ad ospitarci a prezzi contenuti, oltre che trovarsi nella zona di Legnago.

Alla discussione partecipano un po' tutti i presenti. Siamo in 23 su 48 e quindi l'assemblea è valida superando il quorum di 1/3 dei soci.

Si delibera una duplice linea di comportamento: qualcuno è propenso ad abbandonare il Ristorante "da Fileno" senza attendere la chiusura, altri di rimandare ogni decisione dopo l'evento, tenendo intanto come punto di appoggio il Ristorante "La Pergola".

Bandello ritiene esauriente ed esaurita la discussione e passa alla votazione. Astenendosi un socio, l'esito è in perfetta parità: 12 soci votano per restare e 12 per abbandonare subito l'esercizio di Vitaliano Danielli.

La questione resta aperta. La si riprenderà in seguito per ridiscuterla e decidere con calma. Il prossimo trimestre, infatti, terremo le conviviali al Ristorante "La Pergola" a S. Pietro di Legnago come da programma.

Martedì 29 settembre

La conviviale è per soli soci:

Questa sera si farà un po' di informazione rotariana. Tema: Programmi istituzionali del club. Il relatore Criscuolo paratrasa e commenta la relazione programmatica del Presidente Lanza facendo sempre riferimento alla normativa del manuale di procedura nel merito.

Settembre è il mese delle "Attività giovanili". Einstein scrisse: "I giovani imparano a conoscere nella scuola delle cose meravigliose che sono opera di molte generazioni e sono state create in tutti i paesi della terra a prezzo di infiniti sforzi o dopo un appassionato lavoro. Questa eredità è lasciata nelle loro mani perché essi possano onorarla, arricchirla e un giorno trasmetterla ai loro figli".

## INFORMAZIONE ROTARIANA

### PROGRAMMI ISTITUZIONALI DEL CLUB

DOTT. VITTORIO CRISCUOLO

Cari Amici,

mi sia consentito di iniziare questa "informazione" ripetendo quanto ebbi

a premettere ad una delle precedenti mie chiacchierate: "informazione riguarda le nostre regole che sono molto semplici, accessibili e comprensibili a tutti, perché si è considerato che chiunque può diventare un Socio Rotariano purché le qualità proprie preminenti siano quella morale e quella umana. Basterebbe leggere, e qualche volta rileggere, lo Statuto ed il Regolamento del Club per sapere come è articolato, cosa si vuole da noi chiamati e come attuarci. Si sente, invece, spesso dire nel nostro ambiente che l'informazione è carente o troppo poca.

Possibile che il Rotariano sia così ignorante sulla sua Associazione? E' pigrizia o gli basta ricevere il distintivo?

E' assolutamente impensabile considerare il Rotary come un traguardo. Pensiamo forse che solo un milione duecentomila persone su 174 Paesi del mondo abbiano il carisma del Rotariano? Saremo forse gli eletti degli eletti? Se, poi, per caso fosse proprio così, ci siamo mai resi conto di quale responsabilità ci siamo caricati nel rispondere sì alla chiamata?

E' stato stabilito che lo scopo del Rotary è quello di diffondere l'ideale del servire, cioè: essere di utilità. E poiché deve sviluppare le relazioni amichevoli fra i Soci, sollecitare la più alta rettitudine negli affari e nelle professioni, orientare l'attività personale dei Soci al concetto di servizio, propagandare la comprensione reciproca, la buona volontà, la pace, creando e rafforzando relazioni amichevoli fra i Rotariani, il Rotary vuole servire, vuole essere utile attraverso la libera piena disponibilità di uomini, oggi di donne, perché, dice Dochterman il Presidente Internazionale in carica, "La vera felicità è aiutare gli altri". Ma noi dobbiamo farlo in modo differente, non ponendo solo mano al portafoglio, non con la generosa disponibilità del Missionario, ma attraverso il quotidiano controllo del proprio modo di essere, della propria ambizione, del proprio tornaconto, di per sé naturali e legittimi se non degenerano nell'egoismo.

Ed il Manuale di Procedura, sembra paradossale, insegna a superarlo. La scelta dei Soci ed il loro libero consenso ad entrare nel Rotary sarà il primo momento, ma decisivo, perché il Rotary si attui. Poi la presenza continua alle conviviali, ai vari incontri organizzati dal Distretto ed a quelli Internazionali. Poi l'accettazione incondizionata, ma consapevole, degli incarichi che ci possono essere delegati.

Se la compagine sociale è omogenea e solidale sarà più facile attuare gli scopi del Rotary, più facile servire, più facile essere amici: si sa che l'amicizia diventa salda fra uguali.

Cerchiamo di non avallare il paradosso che Renato Rascel disse in uno dei suoi funambolici discorsi: c'erano una volta due amici che non si conoscevano.



Questi soni i principi che reggono il Rotary. Ma, come disse G.B. Shaw: i principi

senza programmi sono banalità. Lo scopo del Rotary lo abbiamo detto. Parliamo del programma

del nostro Club.

Per il 37° anno di attività il Presidente Angelo Lanza ha proposto un suo

programma che abbiamo applaudito il 7 luglio scorso. Quell'applauso era consenso, era

approvazione, era accettazione. Il Club, quindi, deve mobilitarsi perché Angelo, nel tirare le

somme il 30 giugno del prossimo anno, possa essere soddisfatto del lavoro compiuto e di noi.

Il nostro applauso di allora sarà per Lui elogiativo, per noi di soddisfazione per

avere bene servito.

LE RELAZIONI ALTE CONVIVIALI: ritengo opportuno, ci ha detto Angelo, dedicare

alcune sedute ad argomenti rotariani, in modo da far capire ancora di più l'essere rotariani. A

questo fine si deve attivare la Commissione per l'Azione Interna che, secondo il Manuale di

Procedura, è quella che elabora ed attua piani per guidare ed assistere i Soci nell'espletamento dei

loro compiti attraverso le sottocommissioni per l'affiatamento, l'assiduità, le classiche,

l'ammissione, lo sviluppo dell'effettivo, i programmi, le pubbliche relazioni. La disponibilità del

Presidente c'è, bisogna che il Presidente della Commissione Interna, motu proprio, riunisca le

sottocommissioni per elaborare e proporre al Direttivo un suo programma che sarà inserito e

scadenzato, tenendo conto che anche queste relazioni hanno pari dignità di tutte le altre, se si

vuole uscire dalla stanca routine che fatalmente smorza gli entusiasmi iniziali e, successivamente,

quelli dei neofiti, indotti a ritenere la frequentazione delle conviviali l'essenza del Rotary e non

piuttosto come mezzo per attuare insieme i programmi propri dell'istituzione e del Club.

LE RELAZIONI SU ARGOMENTI DI ATTUALITÀ: Angelo si propone di ascoltare la

voce dei Soci su temi inerenti o meno, dice, alla professione di ciascuno. E' dalla combinata

azione delle Commissioni per l'Azione Professionale (i suoi programmi concorrono a guidare ed

assistere i Soci nello svolgimento dei loro compiti nel campo delle relazioni professionali) con

quella delle Commissioni per l'Azione di Interesse Pubblico (aiuta i Soci nello svolgimento dei

loro compiti nel campo dei rapporti con la Comunità) che si potrà elaborare un programma

coordinato e, quindi, vantaggioso per noi e per una eventuale, ma possibile, azione verso

l'esterno. Ho già scritto che, in questa Società, i bisogni di autorealizzazione esprimono valori

quali la libertà, la tolleranza, l'accettazione delle alterità, la compassione, affermando che questi

sono concetti che identificano perentoriamente il Rotary nel suo servire, nel suo concetto di

amicizia, nell'esame di ogni nostra azione con la prova delle quattro domande (pag. 88 M.d.P.),

nelle Commissioni. Quei bisogni non sono però aspetti del nostro Statuto (aspetti costituzionali) o

delle disposizioni normative ed organizzative (aspetti istituzionali), ma concrete attività e diritto

coinvolgimento del Rotariano nella vita di ogni giorno, soprattutto fuori della propria attività

professionale.

RELAZIONI TENUTE DALLE SIGNORE: è una novità, o quasi. Bravissimo,

Presidente. Chiosando due lettere al Direttore di due signore ed un suo articolo sulla rivista

Rotary dell'aprile scorso, scrissi ad Ubetone (si veda Rotary di luglio-agosto) che quelle signore

non avevano capito nulla del Rotary o ne ignoravano le regole. Da noi questo non può succedere perché le nostre donne, pardon signore, sono tutte Inner Wheel.

Obiettivo ad Uberrone che "le signore che partecipano alle nostre conviviali se non si annoiano, difficilmente si attivano nella serata". Ed invece sono certo che avrebbero molto da dirci, anche solo intervenendo nel dibattito su argomenti trattati da noi uomini. Ma la naturale e tradizionale riservatezza della donna le frena. A meno che non abbiano nulla da dire perché trovano privo di interesse quanto ascoltato. E questo è un termometro da non trascurare.

**RELAZIONI INTERCLUB-CLUB CONTATTO-GITE:** ciò allo scopo di stringere rapporti con i vecchi amici di Club vicini e magari di trovarne di nuovi, disposti all'interscambio. Le gite, oltre a conseguire scopi culturali o di puro svago, consolidano ed approfondiscono conoscenze e frequentazioni.

Con queste iniziative si attuano di un solo colpo le quattro vie di azione del Rotary, riassunte nel titolo "scopo del Rotary". Ma perché siano efficaci e rendano al massimo, gite-club e club contatto devono essere preparati dalla Commissione Programmi, che fa parte di quella Interna, per cui sono coinvolti i Delegati all'Assiduità, all'Affiatamento, il Prefetto ed il Tesoriere, perché non c'è alcuna attività rotariana che, in definitiva, non coinvolga quasi tutto il Club, non essendo esclusività del Presidente e del Segretario.

Vediamo, una buona volta, chi è il Presidente secondo l'art. III del Regolamento: è quello che "presiede le riunioni del Club e del Consiglio ed esplica le altre mansioni inerenti alla sua carica". Esse non sono precisate e quindi si presume siano indubbiamente di rappresentanza e coordinamento se l'art. VIII dello Statuto stabilisce al § 1° "che il club è retto da un Consiglio Direttivo" ed al § 2° che "il Consiglio esercita il controllo generale su tutti i Dirigenti (e sono: il Presidente, il Presidente eletto, i Vice Presidenti, il Segretario, il Tesoriere, il Prefetto) e le Commissioni e - attenzione - può dichiarare vacante qualsiasi carica". Allora la responsabilità del buon funzionamento del Club ricade su di un organo collegiale che, con le Commissioni, rappresenta tutto il Club. E non sul Presidente ed il Segretario.

**INTERACT E ROTARACT:** i due servizi per la Gioventù meritano un'analisi a parte, come pure la ROTARY FOUNDATION poco conosciuta e perciò sottovalutata. Per conoscere e capire l'importanza dell'azione verso i Giovani basterà dare spazio a Luigi Marconini e Luigi Marinucci; per la Rotary Foundation l'esperienza specifica di Dell'Omarino servirà a convincerci a prendere in seria considerazione l'opportunità di potenziare la nostra partecipazione al fondo. Ma per completezza di informazione mi sia concesso di fare brevi cenni al dettato del Manuale di Procedura su due servizi di competenza della Commissione per l'Azione a favore della Gioventù, cioè su:

**INTERACT:** i Club Interact sono organizzati allo scopo di dare ai giovani di lavorare insieme in un sodalizio mondiale dedicato a servire e alla comprensione internazionale. I Soci sono studenti o studentesse o giovani dai 14 ai 18 anni di età.

**ROTARACT:** che è un servizio che rientra nell'attività della Commissione per l'Interesse Pubblico, quella cioè che deve "orientare l'attività privata, professionale, pubblica dei Soci al

concetto di servizio. I Club Rotaract hanno lo scopo di offrire a giovani uomini o donne la possibilità di acquisire conoscenze e attitudini necessarie per il loro sviluppo personale così da comprendere le esigenze materiali e sociali dei loro Paesi e promuovere migliori relazioni fra i Popoli. L'età va dai 18 ai 29 anni.

Cari Amici,

questa è la parafrasi del programma di Angelo visto da me al lume di ciò che so della procedura rotariana. E non lo dico per ipocrisia modesta, dal momento che il Manuale di Procedura è costituito da trecento pagine, tutte determinanti per capire e vivere il Rotary, ma che non posso imparare tutte a memoria.

Rolf Klärlich, Presidente Internazionale di non ricordo più che anno, ha scritto "Il tempo che riserviamo a chi ha bisogno di noi può creare una svolta nella loro vita; ma potrebbe farlo anche per noi". Allora, se abbiamo condiviso il discorso programmatico di Angelo, ne stralcio l'affermazione "noi singoli rotariani siamo in grado di acquisire informazioni corrette che costituiscono l'elemento basilare per la costruzione di opinioni e di giudizi responsabili" creando una forza che "va quindi usata anche per la conduzione della cosa pubblica intervenendo nelle sedi e nei modi appropriati, per portare, con competenza, il nostro contributo di idee e di proposte".

E poiché il concetto di libertà, che si coniuga con quello di democrazia, è il presupposto del Rotary, se venisse minacciato dall'interno della stessa democrazia (viviamo in tempi incerti e molto poco chiari), libertà e democrazia devono essere difesi dai cittadini e dalla pubblica opinione, secondo un dovere civico che l'essere rotariani non fa che rafforzare. Perciò siamo chiamati, nel nostro Club, ad affiancare e collaborare con il Presidente per attuare quanto prefisso. Avremo, così, servito, cioè saremo stati utili e ci saremo ritagliati un pezzetto di quella felicità che sta proprio nell'aiutare gli altri. E' per questo che Madre Teresa di Calcutta, invitata alla Convention di San Paolo nel dicembre del 1981, affermò: "Trovare il tempo per servire significa trovare il tempo per amare. Non merita il nome di Rotariano chi non trova il tempo per servire". Grazie.



- E' in svolgimento, dal 1° al 16 settembre, la crociera distrettuale Europa "Discovering Veneto". Quest'anno vi partecipano otto giovani di diverse nazionalità.

- "Creare un ponte per l'Europa" è la parola d'ordine dal nostro Governatore Sergio Prando. Ed il Past President del Rotary club Trentino Nord-San Michele all'Adige Bordignon ne svolge il tema incentrandolo sulle normative fiscali ed i problemi connessi in vista dell'unificazione europea.

### Informazioni Distrettuali

Sergio

Carissimi Amici,

mi auguro che ciò (le meritare ferie agostane) non abbia portato a delle interruzioni preordinate, perché: "...nessun club può essere ammesso a far parte del R.I.A. meno che non si impegni a riunirsi ogni settimana".

Penso non sia superfluo ricordare che un Rotariano può compensare l'assenza dal proprio club partecipando alle riunioni del club del luogo ove si trovi temporaneamente. (Cio) per ricordare ai Club ed ai Soci regole di comportamento liberamente sottoscritte entrando a far parte della nostra istituzione.

Siamo giunti a settembre, mese dedicato alle Attività giovanili. Il mio invito è quello di affrontare, a tutti i livelli di club, la questione giovanile. L'alcol, la droga, la violenza, gli estremismi sono distorti tentativi di evasione da un mondo che non ha, forse, troppi sicuri appoggi da parte delle istituzioni.

Ed allora dobbiamo esserci noi, con il nostro esempio, con il nostro impegno, con una attenta vicinanza a dare loro fiducia.

Pensiamo già oggi all'organizzazione di quelle altre attività che dovremo coinvolgerli nell'arco di tutto l'anno: lo scambio di gruppi di studio, lo scambio giovani, l'orientamento professionale.

Valutiamo seriamente di inserire nei nostri club i giovani che abbiano acquisito i meriti per farne parte.

Dalla terza lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

"Trovare il tempo per servire significa trovare il tempo per amare.

Non merita il nome di Rotariano chi non trova il tempo per servire;

l'amore si concreta nel servire gli altri"

Madre Teresa di Calcutta

Convention di San Paolo, dicembre 1981

Ottobre è il mese dedicato all'Azione professionale. L'art. VIII al § 2 fissa il

compito della Commissione che deve gestire questa azione e recita: "Studia ed attua programmi

atti a guidare ed assistere i soci del club nello svolgimento dei loro compiti nel campo delle

relazioni professionali e per l'elevazione del livello generale di esercizio delle rispettive attività e

professioni". Ingerenza del Rotary nell'attività dei soci? Ma cosa intende il Rotary per "Azione

Professionale"?

Nel 1987/88 il Consiglio Centrale del R.I. ha adottato la seguente "Dichiarazione

sull'Azione Professionale": è il modo in cui il Rotary promuove ed incoraggia l'applicazione

PRATICA dell'ideale del servire nell'espletamento di ogni professione.

E specificatamente: 1) adesione ed appoggio alle più elevate norme di moralità

nell'esercizio di ogni professione: reciproca lealtà e fedeltà fra le componenti l'ufficio o

l'azienda, equo comportamento con dipendenti, concorrenti e pubblico; 2) riconoscimento della

dignità e del valore sociale di tutte le occupazioni utili; 3) messa a disposizione delle proprie

capacità professionali per contribuire ad affrontare i problemi ed i fabbisogni della società.

L'Azione Professionale comprende anche l'assistenza dei giovani nella scelta della

loro futura professione.

Allora: non di ingerenza si tratta, ma di sollecitazione a sfruttare le proprie doti di

etica professionale a favore degli altri, perché il Rotary mira a far sì che ciascun socio veda e

sentita nella sua attività professionale un richiamo ed un invito a servire la società.

"Preghiamo Iddio

non perché ci siano dati compiti all'altezza della nostra forza,

ma forza all'altezza dei nostri compiti"

Pastore P. Brooks

"Non si può insegnare che attraverso il modo di vivere"

San Gregorio Magno

Carrissimo,

Ti invio il programma del mese di ottobre 1992, mese dell'Azione Professionale. Gli incontri sono fissati per le ore 19.45 presso il Ristorante "Filieno" di Legnago. Il club ha organizzato un dibattito sul libro "Mosca. I giorni della fine" cui parteciperà il giornalista e autore Demetrio Volcic, corrispondente della RAI di Mosca. L'incontro avrà luogo alle ore 21.00 del giorno venerdì 2 ottobre, nel salone di "Villa Salvatore" a Villabartolomea, via Altavilla 2. Sono invitate le signore, i giovani del Rotaract e dell'Interact. L'invito è esteso anche a tutti gli amici che intendiamo far partecipare.

Martedì 6 ottobre

Interclub con Padova Saccisica. All'incontro sono graditi famigliari ed amici. Nel corso della serata si parlerà di: "Giovannino Guareschi e il suo mondo". Intervista di Giovanni Vicentini ai figli dello scrittore: Carlotta ed Alberto.

Martedì 13 ottobre

Visita del Governatore del Distretto: Sergio Frando (R.C. Venezia). Sono gradite le signore dell'Inner Wheel, i giovani del Rotaract e dell'Interact.

Martedì 20 ottobre

Consiglio Direttivo, alle ore 21.00, presso l'abitazione dell'incoming President Gianfranco Mercati, a Bonavicina.

Martedì 27 ottobre

Riunione conviviale con signore ed ospiti. L'amico Vittorio Corsini ci intratterrà sul tema: "Breve storia delle abitudini alimentari dell'uomo".

Venerdì 2 ottobre

A Villabartolomea, nel salone della Villa Salvatore, messa gentilmente a disposizione dalla famiglia Salvatore, Demetrio Volcic ha intrattenuto per qualche ora un folto, curioso, qualificato uditorio sul tema "Mosca. I giorni della fine" che è il titolo del suo ultimo libro.

Sarebbe sminuire la portata e l'importanza dell'avvenimento riportare per cenni la eccezionale serata. Rimandiamo alla trascrizione integrale di quanto è stato detto e discusso sotto la sapiente regia del nostro socio onorario, il dr. Giovanni Vicentini.

Martedì 6 ottobre

Interclub con Padova Saccisica Conselvano. Altra serata indimenticabile.

Sempre per iniziativa di Giovanni Vicentini abbiamo rivisitato "Giovannino Guareschi ed il suo mondo" e rivissuto le emozioni della sua prosa e la teatralità delle sue storie, presentate sapientemente dal Prof. Lugaresi e vivacizzate anche per la presenza dei figli dello scrittore scomparso, e finalmente collocate al loro giusto posto della letteratura contemporanea, Carlotta (La Pasionaria) ed Alberto (l'Albertino di tanti racconti).

La serata è stata condotta dal giornalista Dr. Bellini essendo Vicentini ammalato.

Martedì 13 ottobre

Visita del Governatore Sergio Prando. Al pomeriggio incontri con il Presidente ed il Segretario, poi con il Consiglio ed i Presidenti di Commissione, poi con i giovani.

Serata festosa, conviviale affollata. Al benvenuto di Angelo Lanza il Governatore ha risposto con una allocuzione di saluto, di incoraggiamento e di plauso per il club. Ai di là delle formalità di cortesia abbiamo percepito la sincera vocazione di Prando al servizio, il suo impegno convinto a compiere il suo "lavoro" di Governatore, la disponibilità dell'Amico.

Grazie, Governatore. Il nostro club, senza false modestie, ha sempre meritato la valutazione positiva anche di precedenti Governatori.

Martedì 20 ottobre

Caminetto dall'Incoming President Gianfranco Mercati. Come sempre abbiamo goduto della semplice, franca, amichevole ospitalità di Bonavicina cui abbiamo corrisposto con una partecipazione straordinaria di soci. Consiglio Direttivo per la messa a punto di programmi, esami di candidature, aggiornamento di notizie dal Governatore e dalla Segreteria Internazionale.

Martedì 27 ottobre

Vittorio Corsini ci ha parlato della "Breve storia delle abitudini alimentari dell'uomo". Anche questa relazione è riportata integralmente in altra parte del bollettino.

Dalla quarta lettera del Governatore Frando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

Carissimi Amici,

ho conosciuto in questi tre mesi tanti, tantissimi Amici nei vari Club che ho visitato.

Se avere un Amico vuol dire avere un tesoro chi mai più di noi Rotariani può possedere un patrimonio così grande? Questo spiega l'importanza di partecipare ai congressi, alle assemblee, ai forum, di organizzare gli interclub e di visitare gli altri club quando si è in trasferta o in vacanza. Non ci si può chiudere nel guscio del proprio club.

Questo mese è dedicato all'Azione Professionale. Ed è, appunto, attraverso una rigida osservanza dell'etica professionale che dobbiamo dare il nostro contributo alla ripresa economica. E' il modo per essere di esempio ai giovani per i quali dobbiamo essere il punto di riferimento, per ridare loro fiducia.

Ho avuto una serie incredibile di riscontri agli inviti rivolti per una concreta partecipazione alle contribuzioni a favore della Rotary Foundation. E di questo vi ringrazio infinitamente. "La vera felicità è aiutare gli altri".

Sergio

ROTARY CLUB LEGNAGO  
CONVIALE DEL 13 OTTOBRE 1992  
GOVERNATORE SERGIO PRANDO

Sono ospiti qui da noi questa sera: Marisa Alberti, Presidentessa dell'Inner Wheel, Marco Felice, Presidente Rotaract, Armando Marinucci, Presidente Interact. Ora vorrei rivolgere un cordiale saluto a tutti gli intervenuti a questa tradizionale conviviale con il Governatore di questo anno rotariano, Sergio Prando, con la gentile signora Livia.

Sergio Prando è nato a Venezia nel 1925, dove abita. Licenziato all'Istituto Nautico di Venezia, ha incominciato la propria attività lavorativa sin dal 1943 presso le Assicurazioni Generali. Nel 1965 è stato nominato agente generale in Assitalia di Venezia, incarico che ha lasciato nel '90, dopo 25 anni, per limiti di età. Da 14 anni è Presidente Provinciale di Venezia del CONI; da sei anni presiede il Panathlon Club, sempre di Venezia. È rotariano da 22 anni, di cui 12 trascorsi presso il club di Venezia-Mestre, che ha presieduto per 2 anni consecutivi, e 10 presso il club di Venezia, che ha pure presieduto nell'anno '83/'84. È Paul Harris con zaffiro. È anche promotore, socio fondatore e vice-presidente dell'Università della Terza Età, che agisce a Venezia sotto l'egida del Rotary.

Quale Governatore Distrettuale, Prando deve coordinare tutti i 61 clubs del Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige. Uno dei compiti più importanti per un Governatore consiste nel trasmettere indirizzi generali, cioè le linee programmatiche decise dalla presidenza del Rotary Internazionale, nonché le direttive locali ai club del proprio Distretto. Egli questa sera è qui e per questo ascoltiamo. Grazie.

Grazie Presidenti. Dico Presidenti perché ce ne sono a iosa. Un saluto particolare alla Presidente dell'Inner Wheel e ai due Presidenti dei giovani. Gentili signore e cari amici rotariani siamo con mia moglie a metà strada nelle visite ai club; i club del Distretto sono 61 e questa è la trentatreesima visita che facciamo. A Venezia diciamo "...abbiamo fatto il giro del paletto", quando la Regata Storica, ad un certo momento, fa il giro perché è a metà strada.

In effetti, come ha detto il Presidente, la visita porta il Governatore a fare dei programmi, ad illustrare i programmi del Rotary Internazionale e i programmi del Distretto.

Una delle cose che mi hanno insegnato in America, dove ogni Governatore deve andare a scuola, prima di assumere l'incarico, è quella di essere breve nell'intervento al club. Questo, credo, farà piacere a tutti perché so che la visita del Governatore viene vista con un po' di sospetto, cioè: questo viene qua e ti fa un pistolotto chilometrico; invece io mi limiterò ad un breve intervento ed eventualmente sarò a vostra disposizione se ci fossero delle richieste, delle domande.



Un'altra cosa che mi hanno insegnato è quella di parlare unicamente di Rotary e di programmi rotariani. Il programma del nostro Presidente Internazionale, che è un californiano, Cliff Dochterman, è contraddistinto dal motto che per il nostro anno è: "Real happiness is helping others", che risulta "La vera felicità è aiutare gli altri". Io ho fatto includere questo motto in questo guidoncino, di cui faccio omaggio al Presidente con preghiera di tenerlo vicino al vostro

almeno per quest'anno.

Allora la vera felicità è aiutare gli altri. Come possiamo aiutare gli altri? Lo possiamo fare attraverso la nostra professione. Ognuno di noi rappresenta una classifica, una categoria, anche a livello elevato e quindi molte sono le occasioni per poter favorire, senza richiesta di tangenti, per poter aiutare gli altri, persone che hanno delle necessità. Ma aiutare gli altri lo possiamo fare anche con interventi di persona, interventi fisici, cosa che il nostro Distretto fa con un certo peso. Infatti molti dei nostri Soci, soprattutto del Club di Belluno, si recano in Paesi sottosviluppati, in particolare in Kenya, nell'Uamba, per portare viveri, per portare acqua, per portare medicinali ed anche per portare manodopera, se manodopera vuol dire, per esempio, operare ragazzi, operare persone del posto, soprattutto agli occhi, perché sembra appunto che questa malattia sia molto diffusa.

Un altro modo per aiutare gli altri è attraverso interventi economici, contributi, e questo lo facciamo con una Commissione che opera molto bene nel nostro Distretto, capitanata dall'amico Connet, che so aver già visitato il vostro club. La Commissione, di Treviso Nord, APIM - Azione di Pubblico Interesse Mondiale - che opera con grande peso e proprio recandosi di persona a portare questi aiuti. Connet mi raccomanda nelle visite di sponsorizzarlo, nel senso di dire che è disponibile a venire nei club anche per poter dimostrare attraverso video, attraverso dispersive, l'opera che viene fatta con le contribuzioni di tutti club. Tra l'altro anche il vostro e so che ha contribuito in modo importante.

Ma vedremo poi alla fine con due pensieri che mi permetterò di leggervi, come possiamo aiutare gli altri anche con sacrifici abbastanza relativi anche se altrettanto significativi.

Un altro dei programmi del Rotary Internazionale è quello dello sviluppo dell'effettivo. Docterman si augura che, alla fine di quest'anno rotariano, i rotariani, che ammonzano adesso a circa 1.200.000, possano essere aumentati del 10%. Ora, vi sono alcuni club che hanno raggiunto un numero tale che è bene non vadano oltre, perché non è sempre vero che i club più numerosi funzionano bene come club meno numericamente importanti e direi anzi che i club che sono sul numero del vostro, dai 45 ai 60, sono quelli che funzionano meglio, perché c'è una maggiore assiduità, c'è una maggiore conoscenza tra i soci e questo porta il club a funzionare. Vi sono dei club molto numerosi dove i soci non si conoscono addirittura fra di loro e quindi direi che il vostro club ha raggiunto un numero sufficiente, ma non è escluso che prima della fine dell'anno, come abbiamo visto nello svolgimento dei lavori, che si sono tenuti oggi nel pomeriggio, (perché la visita prevede una riunione alle 17.00 con il presidente e il segretario e successivamente con i presidenti delle commissioni e il consiglio direttivo), abbiamo visto che c'è la possibilità di

inserire qualche altro socio anche per coprire qualche classifica, qualche categoria il cui posto è ancora vacante.

Quest'anno la Rotary Foundation, che è un po' il fiore all'occhiello del Rotary, compie 75 anni dalla sua nascita. La Rotary Foundation è nata nel 1917, ha una vita a sé, con un fondo economico a sé stante, al di fuori del Rotary Internazionale, fondo che viene alimentato attraverso la contribuzione dei club, attraverso la contribuzione dei vari rotariani. La maggiore attenzione quest'anno, alla Rotary Foundation raccomandata dal Presidente Internazionale, mi vede allineato su posizioni di assoluta alleanza con Lui, perché, lo dicevo prima in Consiglio, purtroppo il nostro Distretto, che è un distretto del nord, un distretto di una parte importante d'Italia, il nostro Distretto, fra i 9 distretti in Italia, è all'ultimo posto in tema di contribuzioni. Questo non mi piace tanto. Il Presidente prima diceva che ho un trascorso, un passato sportivo e mi occupo ancora adesso di sport anche se purtroppo ormai solo amministrativo. Come sportivo non mi piace essere ultimo, vorrei essere primo, ma non si può essere sempre primi, e allora vorrei, in un certo senso, essere grato a quei club, a quei soci che mi permettessero di scalare qualche gradino di questa scala di contribuzioni alla Rotary Foundation. La Rotary Foundation si sovvenziona anche e soprattutto con la sottoscrizione di Paul Harris Fellow, che in Italia viene considerata una onorificenza che viene data all'interno dei club a rotariani, ma può essere data anche a non rotariani che abbiano fatto qualche cosa di concetto rotariano, di servizio rotariano. Ma in America e soprattutto in Giappone il Paul Harris Fellow viene considerato anche in modo diverso e cioè come il riconoscimento per una donazione fatta alla Rotary Foundation che vedremo poi di cosa si occupa, in quanto appunto viene considerata una fondazione di grande prestigio, una fondazione che vale la pena di sovvenzionare e quindi vediamo circolare, per esempio, nelle sale delle scuole in America dove appunto ci sono tutti i governatori, alcuni personaggi con dei grossi distintivi con dei puntini intorno, tanti zaffiretti, ogni zaffiretto corrisponde ad un Paul Harris Fellow, ad una donazione di mille dollari fatta appunto per questa Rotary Foundation. Così come il militare, l'ufficiale si mette tante stellette per dimostrare che ha fatto tanti anni di servizio, così loro ostentano questo distintivo con tanti zaffiretti. Amano far sapere che hanno dato per la Rotary Foundation. Cosa fa la Rotary Foundation? La Rotary Foundation sovvenziona borse di studio, borse di studio importanti perché vanno da 18 milioni a 25 milioni all'anno per laureati o studenti che si recano in altri Paesi o che da altri Paesi vengono nel nostro per perfezionare la conoscenza nella materia che hanno scelto.

La Rotary Foundation sponsorizza la vaccinazione dei bambini del Terzo Mondo; attraverso la vaccinazione, che è arrivata adesso all'80% dei bambini, i casi di poliomielite si sono ridotti del 50%. Consideriamo che entro il 1995 sia completata la percentuale di vaccinazione e pertanto è presumibile che i casi diminuiscano ancora di percentuale.

La Rotary Foundation, poi, sovvenziona scambi di gruppi di studio, di cui il vostro Presidente è stato uno degli accompagnatori l'altro anno, di 5 ragazzi, 5 laureati per lo più. E' uno scambio che si fa principalmente con l'America; quest'anno ne abbiamo uno con il Massachusetts, 5 ragazzi accompagnati da un rotariano che vi si recano per 3 o 4 settimane. Vengono ricevuti,



vengono portati in aziende, in fabbriche ecc., dove loro sono interessati per la loro professione

futura.

Altre sono le azioni della Rotary Foundation: le 3 H, fame, salute e umanità. Forum per la

pace...

Quindi direi che è veramente benemerita l'azione di questa Rotary Foundation ed ecco perché c'è questa raccomandazione alla migliore attenzione.

Questo in pratica è il programma del Rotary Internazionale, ma, ripeto, raccomandato anche dal

Distretto.

Per quanto riguarda il programma del Distretto, anche il Governatore ogni anno pensa ad un motto, ad un tema da sviluppare durante l'anno.

Ho conosciuto l'incarico che mi era stato affidato un anno e mezzo fa. Un anno e mezzo fa le cose in Italia andavano in modo diverso da quanto non vadano adesso e allora io avevo pensato, essendo il mio anno a cavallo con l'entrata dell'Italia nell'Europa, al Rotary Nord-Est, "Un ponte per l'Europa", pensando a quel simbolo che ho inserito nella lettera, che probabilmente tutti voi avete ricevuto, ad un ponte veneziano, io sono veneziano, e con due mani al di sopra che si stringono. Io pensavo in quel momento che fossimo noi a prendere la mano ad amici che sono al di là del confine. Se le cose continuano come stanno andando, saremo noi a chiedere la mano di chi sta al di là del confine.

Io non so se l'Italia entrerà in Europa, se si realizzerà questa Europa. Forse si realizzerà sicuramente, ma non so con quanti meriti entreremo purtroppo in questa Europa, tant'è che avevo pensato ad un certo momento di cambiare il programma dell'anno, ma poi ho pensato che almeno per noi rotariani, con il nostro impegno sociale, con la nostra rappresentatività nelle varie categorie economiche, nelle varie categorie di lavoro professionali, valeva la pena di continuare, di fare il possibile perché questa entrata in Europa avvenisse con la massima dignità possibile. Ed allora ho mantenuto questo simbolo, ho mantenuto questo motto e credo che ognuno di noi sia impegnato in questa direzione: far sì che l'Italia entri con dignità nell'Europa.

Altri programmi del Distretto sono la prosecuzione del Ryla, che è una scuola di una settimana che si svolge quest'anno a Riva del Garda, una scuola di manager alla quale ogni club o quasi tutti i club mandano un giovane, ed è un invito al vostro club a scegliere anche quest'anno, credo lo abbiano fatto anche negli anni precedenti, un giovane da mandare a questa scuola. E' una scuola molto interessante, importante. So che i giovani, oltre che assistere a conversazioni, ad interventi di persone molto qualificate, molto importanti, si aggregano molto anche fra di loro, e si divertono insieme. C'è stato anche qualche unione affettiva, tant'è che si sono sposati alcuni dei partecipanti al Ryla. Ripeto è molto interessante che negli anni successivi tornino sul posto del delitto per fare dei pranzi insieme, proprio come fanno i vecchi commilitoni, come fanno gli ex alunni che si trovano ogni anno dove svolgevano la loro attività per avere l'occasione di trovarsi insieme.

L'handicamp è una cosa di cui il nostro Distretto va veramente fiero. Noi ospitiamo ogni anno un certo numero di handicappati italiani e che provengono da altre parti d'Europa. Vengono da

qualche anno ad Albarella, in precedenza venivano a Bassano del Grappa. Quest'anno erano in 37: vengono con gli accompagnatori e vengono ospitati a spese del Distretto.

Quello che però mi sento di raccomandare ai club, quelli che soprattutto sono più vicini ad Albarella, è di poter visitare questi giovani, perché hanno necessità della vicinanza di persone, del calore umano, non soltanto dell'ospitalità. Io ho avuto occasione di visitarli e so come cambiano di umore quando sentono che alcune persone hanno attenzione per loro. Io ricordo ho portato dei giocattoli, cose di poco conto per fare una tombola la sera e c'era un entusiasmo enorme. Un po' di shock c'è stato quando abbiamo dovuto lasciarci anche perché il giorno successivo si sarebbero sentiti soli. Ma io spero che quest'anno una quindicina di club, perché questi giovani saranno per 15 giorni ospiti ad Albarella, si diano il turno, si diano un calendario perché una loro rappresentanza, 5,6,10 persone, sia sempre presente. Possono essere soci, possono essere mogli di soci, figli, rotaractiani. So che i giovani hanno molta disponibilità per questo tipo di servizio. Ho visto come questi ospiti cambiano di umore quando c'è la presenza di persone in visita. Sono stato confortato in questo mio pensiero anche dal Prof. Naldini che è un vecchio professore che con la moglie ogni anno sovraincidente a questo campus di handicappati. Del progetto APIM abbiamo già parlato. Quest'anno, molto probabilmente, cercheremo di indirizzare l'attenzione anche nei confronti della Somalia, con cui abbiamo avuto qualche rapporto in passato e vediamo quanta necessità ci sia di intervento anche nei confronti di questo settore.

Io, a questo punto, anche perché avevo promesso di essere breve, finirei con questi due pensieri, dopo di che se ci fossero degli interventi, delle richieste, io sono disponibile.

Questi due pensieri, a mio avviso, sono molto attinenti al programma del Presidente Internazionale, "la vera felicità è aiutare gli altri".

Un pensiero è di Albert De Camus: "Il mio ruolo, lo riconosco, non è quello di cambiare il mondo né l'uomo. Non ho per questo né lumi né virtù sufficienti, ma è forse quello di servire dal mio posto quei pochi valori senza i quali un mondo trasformato non vale la pena di essere vissuto, senza i quali un uomo, anche se nuovo, non varrà la pena di essere rispettato".

Ed un pensiero di Ravendra Saboo, che è il past President internazionale, un indiano: "In verità povero è colui che non ha nulla da dare. Tu ed io abbiamo tanto da offrire, ad un amico la nostra sincerità, ai bimbi il nostro esempio, ai genitori il nostro comportamento per farli sentire orgogliosi, a noi stessi convinzione e coraggio, a tutti gli uomini dignità. Vi possono essere non ogni giorno occasioni per donazioni eccezionali, ma vi sono opportunità per dare una parte di te stesso a qualcuno che ne ha bisogno. Questo può essere anche non più di una parola gentile o una mano tesa al momento giusto. Dare è vivere. Quel che è importante è quanto di noi stessi mettiamo nel dare. E' questo che rende il dare sublime".

Un'ultima raccomandazione: quella di partecipare ai congressi e di partecipare alle assemblee, non tanto per ragioni numeriche, quanto perché partecipando alle assemblee e ai congressi abbiamo possibilità di conoscere nuovi amici, perché al Rotary siamo proprio per essere amici, per trovarci in tanti amici per poter servire chi ha delle necessità. E nelle assemblee e nei

congressi, in queste occasioni di incontro, sentiamo le esperienze degli amici degli altri club, così da poter seguire quelle iniziative, quei programmi che riteniamo validi. Non solo, ma facciamo conoscere anche quelle che sono le nostre esperienze che loro saranno dell'idea di assumere. Perché noi diamo delle esperienze e riceviamo delle esperienze. Quindi una preghiera: quella di vedervi numerosi nelle prossime riunioni, nelle prossime occasioni di incontro e magari in qualche caso anche alla convention internazionale che quest'anno si svolgerà in Australia a Melbourne.

Io vi ringrazio, grazie per avermi ascoltato e come ripeto sono a disposizione per eventuali richieste.

Dr. Bandello: "Il Governatore ci ha parlato della Paul Harris e ha fatto cenno ad una consolidata consuetudine americana, quella di comprarla. Non ci ha detto lui come la pensa personalmente. Io le dico come la penso io: io credo che se dobbiamo arrivare a comprarle, facciamone due, una per chi la merita e una per chi la vuole".

Governatore: "Infatti, io ho detto che sono due i modi considerare il Paul Harris Fellow. La Paul Harris Fellow, non so se l'ho detto, ma l'ho detto senz'altro oggi nel pomeriggio, può essere data anche alla memoria di un defunto o anche per un'occasione felice come quella per la nascita di un nipote o della laurea ecc. Quindi sono due modi. Io per esempio ti rispondo subito come la penso. Io ho due Paul Harris, un Paul Harris con lo zaffiro: il primo mi è stato dato perché ho fatto due anni, ho servito, dicono in America "servire da presidente o servire da governatore", ho servito da presidente per due anni nel club di Mestre. Un secondo Paul Harris l'ho avuto dal club di Venezia come promotore dell'Università della Terza Età.

Io per dare l'esempio del secondo modo per considerare il Paul Harris mi sono comperato un terzo Paul Harris, proprio per dimostrare cioè che fare una donazione è una cosa utile se questa la si può fare, in pratica il Rotary riconosce questa donazione dando una Paul Harris Fellow.

Presidente: "E' stato talmente esauriente che penso non dobbiamo chiedergli altro. Come lui prima in dialetto veneto ha detto: "El ga passa el paleto", io dico stasera che "ne ga rinfresca le idee", idee che molto spesso ci dimentichiamo e che un buon colpo di luce stasera ce lo ha dato il Governatore per ricordarcele. Grazie ancora e benvenuto qui da noi.

Adesso dovrei dare la parola al Notaio Alberti per una comunicazione.

## Informazioni Distrettuali

- Versamenti alla Rotary Foundation: da Zurigo si precisa che, a partire dall'ottobre 1985, i club possono versare i loro contributi alla Fondazione e comunicare il nominativo del candidato alla P.H.F. senza limiti di tempo.

- Da Evaston la Segreteria centrale raccomanda di cercare i nuovi soci tra i giovani che, già affermati nella professione, abbiano entusiasmo, spirito di iniziativa, senso dell'amicizia, attitudine al servire. Il Rotaract deve essere considerato un vivaio di preziosi elementi che i Rotariani, incaricati di seguire i giovani, dovranno segnalare al club.

- Il R.I.terra a Melbourne (Australia) il 23-24-25-26 maggio l'annuale Convention.

- Ad Albarella si è concluso il quarto Handicamp "Italia 92". E' stata ancora una volta confermato quanto sia preziosa ed apprezzata da tutti questa forma di solidarietà. Il Prof. Lorenzo Naldini (Adria) ha trovato validi collaboratori fra i giovani del Rotaract ed i Rotariani di Cittadella, Adria, Rovigo, Venezia.

- Il Delegato Distrettuale per lo scambio giovani, Tonino Biondi, informa della possibilità di inviare un giovane del Triveneto (meglio, ma non necessariamente, figlio di un Rotariano) negli Stati Uniti usufruendo di una borsa di studio sponsorizzata dai club Rotary della Georgia. Inizio del programma 1993/1994.

Novembre è il mese della Rotary Foundation. E quest'anno cade il 75° anniversario della sua istituzione. Anche noi abbiamo ricordato l'evento facendone tema che Giampaolo Dell'Omarino ha svolto durante il caminetto del 10 novembre.

Ma la Rotary Foundation come nasce, che cosa è, cosa fa? E' curioso come certe grandi realizzazioni che investono interessi morali ed economici inizino da piccole cose. E' pur vero che l'antica sapienza cinese ha coniato un proverbio che dice: "Anche un viaggio di mille miglia comincia sempre con un passo".

Non sappiamo se Arch Klump, Presidente Internazionale, conosceva il proverbio. Certamente aveva una fede incrollabile sul bene che poteva fare il Rotary ed una fiducia assoluta sull'aiuto che gli amici potevano dare. Al termine del Congresso Internazionale del 1918 tenutosi a Kansas City risultò una eccedenza di cassa di \$ 26.50. E questa fu la cifra base per la costituzione di un "fondo" allo scopo, disse Klump, "di fare qualcosa di buono nel mondo, attraverso programmi semplici, educativi ed altre iniziative di utilità pubblica".

Dunque è una fondazione la cui forza deriva dai fondi accumulati con i versamenti costanti del Rotariani e non dalla rendita del fondo di dotazione, come tutte le fondazioni.

Cosa fa? Coordina, rafforza e sostiene l'impegno del Rotariani di tutto il mondo a perseguire la comprensione internazionale attraverso il servizio e l'istruzione.

Gli strumenti sono: le borse di studio, le sovvenzioni speciali, gli scambi di gruppi di studio, stages mirati a creare specialisti nel campo professionale ed umanitario. Ed è una fondazione che funziona ottimamente se, vivendo dei liberi contributi dei Rotariani e non della rendita di capitali, ha elargito dal 1947 ad oggi 140 milioni di dollari solo per inviare 19.000 studenti di 124 Nazioni a studiare in 105 Paesi del mondo.

La sintesi dell'attività nell'anno rotariano 1988/89 è la seguente. 217 sovvenzioni speciali per 1.398.000 dollari; 217 progetti realizzati in 60 Paesi che vanno dagli impianti per la distribuzione dell'acqua (a 65 comunità), a 62 progetti sanitari, a 37 nel campo dell'istruzione, a 32 nel servizio alle comunità, a 10 per l'agricoltura, a 10 per l'assistenza agli handicappati, infine per combattere la poliomielite.

Ai Rotariani viene chiesto un contributo di \$10. Non è una grande cifra, ma anche attraverso questo modesto sforzo finanziario si può dimostrare di avere accettato di essere Rotariani.

Ricevere è umano, dare è divino, tanto più che anche dare poca cosa può creare grandi eventi.

"I fiocchi di neve sono una delle cose più fragili della natura. Eppure guarda cosa possono fare insieme".



"Ogni uomo deve vivere una vita produttiva e compiere la missione che gli è stata affidata dal destino. Per poterlo fare deve imparare a costruire se stesso prima di tentare di modificare la vita altrui"  
Sadat

Carissimo,

Ti invio il programma del mese di novembre 1992, mese della Fondazione Rotary. Gli incontri sono fissati per le ore 19.45, presso il Ristorante "Fileno" di Legnago.

Martedì 3 novembre

All'incontro sono graditi famigliari ed amici. Il M° Gastone Zotto, Direttore del Conservatorio di musica "Jacopo Tomadini" di Udine ci intratterrà sul tema: "Dalla logonca all'arte musicale". Al termine Consiglio Direttivo.

Martedì 10 novembre

Caminetto, alle ore 21.00, presso l'abitazione dell'amico Dino Ballarini, a Bovolone, via Accordi, 22. Nel corso della serata si parlerà della "Rotary Foundation".

Martedì 17 novembre

Non ci sarà conviviale. Sostituita dal viaggio in Francia, da giovedì 12 a domenica 15, per incontrare gli amici del Club-contatto di Lagny.

Martedì 24 novembre

Interclub con l'Inner Wheel di Legnago. Nel corso della conviviale la signora Mariolina de Zulliani, docente di letteratura russa, ci parlerà del tema del suo libro "Costretti a fucillarvi. Gli Zar: ultimo atto" (Rizzoli editore)

Oggi, Spedo e Criscuolo, si sentono rinfanciati nel loro servizio di editor perché Augusto Ferrarini è rientrato nelle Commissioni per il Bollettino per riprenderne il posto che gli compete di Presidente.

Ti ringraziamo Augusto, Francesco e Vittorio, di questa Tua attesa decisione.

Martedì 3 novembre 1992

Serata straordinaria, nel senso letterale della parola. Non è di tutti i giorni sentire una relazione su "Dalla logonica all'arte musicale".

Il tema è stato sviluppato dal Maestro Gastone Zotto, musicologo, Direttore del Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. Non cercate sul vocabolario "logonica" perché non ne troverete la spiegazione da nessuna parte. E' una parola composta inventata dal Prof. Ceccato, e sulla quale ha a lungo dissertato il M° Zotto. Filosofia della musica? Nuova branca del sapere umano nel campo di quest'arte? Acrobazie verbali per addetti ai lavori? Noi registriamo una serata straordinaria e nulla più. Al Rotary di tutto un po'. Ma non necessariamente il "bollettino" deve sapere un po' di tutto.

Martedì 10 novembre 1992

Caminetto in casa Ballarini. Tilde e Dino hanno accolto una brigata di amici con la consueta generosa ospitalità. Il Presidente aveva incaricato Dell'Omarino di ricordare il 75° di istituzione della Rotary Foundation, e Giampaolo ha assolto con completezza il compito assegnatogli. La relazione è stampata nell'apposito fascicolo.

Martedì 17 novembre 1992

Questa sera non c'è riunione. Abbiamo anticipato i tempi, compensando la conviviale con il club contatto con gli Amici francesi di Lagny. Partiti giovedì 12 siamo rientrati domenica 15. Incontro più caloroso di altri; con nuovi soci che sono stati subito dei cari Amici. Abbiamo rinnovato e rinforzato la vecchia tradizione del contatto fra i nostri club, più che mai convinti che quella rotariana è proprio un'amicizia a carattere internazionale.

Martedì 24 novembre 1992

Interclub con l'Inner Wheel di Legnago. Conviviale gioiosa non perché le ospiti sono le nostre mogli. E' proprio il risultato di una sintonia di sentimenti e di un'interpretazione all'unisono dei principi che reggono il movimento rotariano e delle Innerine. "Dentro la ruota":

ma non c'è subalterità, commissione di attività, priorità. I due club sviluppano indipendenti i loro programmi culturali, educativi, assistenziali. Ma il comune sentire l'amicizia ed il servizio porta frequentemente ad incontrarsi, perché stiamo bene assieme.

Brillante oratrice (ma il termine è, in questo caso riduttivo della grazia e maestria nel porgere la relazione) la Signora Mariolina de Zuliani Marzotto, docente di Letteratura Russa che alla sapienza del suo parlare aggiunge, con risultato affascinante, la serena bellezza della sua persona.

Presentatore Giovanni Vicentini. La Signora de Zuliani Marzotto ha parlato del suo libro "Costretti a fucilarvi. Gli Zar: ultimo atto". Passo passo abbiamo seguito la figurazione dell'ambiente russo, i riferimenti degli antefatti di fatti storici e dei personaggi che hanno portato alla tragedia finale Nicola e tutta la sua famiglia per cercare di capire perché avvenne questa carneficina.

Le tante domande proposte, ed alle quali la brillante oratrice ha compiutamente risposto, portando anche nuovi argomenti, altri riferimenti e spiegazioni, hanno soddisfatto la nostra curiosità su un così grande e determinante evento della storia moderna.

Novembre, si è detto, è il mese della Fondazione Rotary che aspetta da noi attenzione generosa e fiducia nell'istituzioni.  
E' stato scritto: "Se siamo sinceramente convinti della bontà e validità dei principi su cui poggia il nostro sodalizio, basta essere disponibili a riceverli ed essi produrranno i loro effetti. L'ipocrisia, invece, li distruggerà".



## LA ROTARY FOUNDATION

DR. GIAMPAOLO DELL'OMARINO

La Rotary Foundation è stata istituita nel 1917 dal Congresso Internazionale. Nel 1931 fu regolamentata come ente fiduciario, e nel 1938 costituita in società senza fini di lucro in conformità alle leggi dello Stato dell'Illinois (U.S.A.).

Lo scopo della Rotary Foundation è quello di favorire la comprensione e l'amicizia tra i popoli di tutto il mondo per mezzo di concrete ed efficaci iniziative di natura filantropica, assistenziale, culturale comunque beneficenza. Tutto quanto perviene al Rotary attraverso donazioni, lasciti, legati o rendite costituisce il patrimonio della Fondazione Rotary.

Per raggiungere gli obiettivi della Rotary Foundation sono stati varati otto programmi. Essi sono:

- 1) Le borse di studio
- 2) Le sovvenzioni speciali
- 3) Lo scambio dei gruppi di studio
- 4) Le sovvenzioni 3H (health - hunger - humanity)
- 5) Le sovvenzioni del Rotary per docenti universitari che prestino servizio nei paesi in via di sviluppo

6) I volontari del Rotary

7) Il programma Polio Plus

8) I Forum Rotariani per la Pace

Per raggiungere gli scopi prefissati si inviano all'estero studiosi e lavoratori volontari. Essi studiano e conoscono altre culture, prestano assistenza e promuovono la buona volontà dei paesi che li ospitano. La riuscita della loro azione si misura non soltanto con il miglioramento delle condizioni generali di vita, ma anche dai contatti personali che gli studenti ed i componenti dei gruppi riescono a stabilire ed a sviluppare nei paesi da loro visitati e con quanto essi possono raccontare agli altri al loro ritorno in patria.

Vediamo in particolare qualche dato.

1) Le borse di studio

La Fondazione Rotary concede ogni anno circa 1.300 borse di studio per l'estero in più di 60 nazioni.

Dal 1967, anno in cui ha avuto inizio il programma, sono stati distribuiti oltre 163 milioni di dollari per i vari tipi di borse, che possono venire destinate: a laureati, studenti universitari, alla formazione professionale, a insegnanti di minorati e al giornalismo.

Ogni borsa di studio copre le spese di trasporto casa-università o altra istituzione frequentata dal borsista, vitto, alloggio e tutte le tasse scolastiche per un regolare anno accademico.

Ogni candidato dovrà essere in grado di leggere, scrivere e parlare la lingua del paese in cui intende recarsi a studiare.

## 2) Le sovvenzioni speciali

E' un programma assolutamente unico, che aiuta Club e Distretti a finanziare dei progetti pilota di Azione Internazionale di natura didattica o di beneficenza, suscettibili di divenire grandi iniziative nell'ambito dei programmi 3H. Tali sovvenzioni sono destinate a favore di non rotariani di altri paesi.

Si ricorda, a titolo di esempio, la fornitura di pompe ad energia solare per i villaggi dello Zimbabwe, la sponsorizzazione di cliniche per le cure ai ciechi in India, l'allestimento di centri per l'addestramento professionale in Messico.

## 3) Scambio di gruppi di studio

E' un programma che garantisce le spese di viaggio a gruppi (4-5 persone accompagnate da un rappresentante distrettuale) di operatori economici e professionisti non rotariani in età tra i 25 e 35 anni che si scambiano visite tra Distretti appartenenti a paesi diversi, per un periodo di quattro-sei settimane.

Scopo delle visite è lo studio di istituzioni, economia e modello di vita del paese ospite, lo stringere amicizie personali e lo scambio di idee con gli amministratori e i dirigenti locali.

## 4) Programma Polio Plus

Il programma Polio Plus della Fondazione Rotary è l'iniziativa più ambiziosa del Rotary dalla sua nascita.

Ha raccolto più di 226 milioni di dollari USA in denaro e sottoscrizioni allo scopo di debellare la poliomielite ed altre cinque malattie prevenibili mediante vaccino (il morbillo, la difterite, il tetano, la pertosse e la tubercolosi).

E' un programma di vaccinazioni su scala mondiale, con particolare riguardo ai paesi sottosviluppati, che ha contribuito a ridurre il numero dei bambini colpiti dalla polio da 500.000 iniziali a 220.000.

## 5) Programma 3 H (health, hunger, humanity: salute, fame ed umanità)

Lo scopo del programma 3H è quello di sostenere quei progetti di Azione Internazionale troppo impegnativi ed estesi per le possibilità dei singoli Club e Distretti.

I progetti sono rivolti a migliorare le condizioni igienico-sanitarie, ad alleviare la fame e a favorire lo sviluppo sociale ed umano.

Le sovvenzioni variano da 100.000 a 300.000 dollari USA e vengono concesse per la durata da uno a cinque anni.

Il programma 3H è diretto in misura maggiore verso la prevenzione piuttosto che la cura, verso l' autosufficienza piuttosto che l'assistenza.

6) Programma Volontari Rotariani  
I Volontari Rotariani hanno prestato la loro opera come agronomi, imprenditori, medici, dentisti ed educatori nell'ambito di progetti 3H nelle più diverse parti del mondo.  
I Rotariani ex borsisti di un Programma della Fondazione possono recarsi come volontari in un paese estero per un periodo di quattro o più settimane. Il Programma Volontari Rotariani rimborsa le spese di viaggio e di soggiorno nel periodo di servizio.

#### 7) Le sovvenzioni per la ricerca

Sono intese a stimolare il coinvolgimento internazionale di Club e Distretti.  
Le sovvenzioni per la ricerca - per un massimo di 3.000 dollari USA ciascuna - non finanziano il progetto stesso, ma sostengono i contatti necessari nelle fasi di progettazione per portare a termine un progetto internazionale. Esse permettono di inviare emissari per stabilire i contatti che sono la base per stabilire un'efficace cooperazione internazionale.

#### 8) Sovvenzioni del Rotary per docenti universitari per Paesi in via di sviluppo

Questo recente programma della Fondazione (avviato nel 1985) assegna annualmente sovvenzioni da 10.000 dollari USA ciascuna a docenti universitari scelti dai Distretti per consentire loro contatti con culture diverse, in modo da promuovere una migliore comprensione internazionale. Gli assegnatari delle sovvenzioni vanno ad insegnare per un periodo da sei a dieci mesi in un paese in via di sviluppo diverso dal loro.

#### 9) Forum Rotariani per la pace

Questo programma pilota consiste in una serie di incontri annuali ed in altre attività destinate a favorire la discussione fra i Rotariani ed il pubblico in generale sui temi della pace, della soluzione dei conflitti e dei rapporti internazionali.

E' stato di recente approvato un nuovo sistema per la partecipazione dei Distretti ai programmi della Rotary Foundation. Tutti i contributi generali detti prima "contributi incondizionati" o "non predestinati" versati da un Distretto entro un determinato anno di contribuzione vengono addizionati assieme e suddivisi in due fondi:

a) il 60% viene accreditato al "Fondo di designazione Distrettuale" (FDD-District Designated Fund)

b) il 40% viene accreditato al Fondo Mondiale (World Fund)

Ogni anno i Governatori vengono informati dell'importo di cui potranno disporre per i loro progetti FDD. I Distretti possono decidere di donare una parte del loro Fondo FDD al Fondo Mondiale, il quale finanzia i Programmi (per esempio 3H, le sovvenzioni speciali, le borse di studio, lo scambio dei gruppi di studio) per i quali - oltreché per ogni altro programma pilota - ogni Distretto può sottoporre la propria candidatura.

La Rotary Foundation nel 1990-91 ha distribuito nel mondo 78 miliardi di lire.

Dalla quinta lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

Carissimi Amici,

"La vera felicità è aiutare gli altri". Così avevo concluso la mia lettera di ottobre ricordando che questo mese, novembre, è dedicato alla Rotary Foundation, anche se quest'anno, in occasione del 75° anniversario della nascita, Cliff Dochterman invita i club alle celebrazioni nel corso dell'intera annata rotariana. So che i club del nostro Distretto hanno ben recepito l'esigenza di dedicare quest'anno la massima attenzione a questa istituzione, vista la notevole prenotazione di P.H.F. annunciata in occasione delle "visite".

Il nostro Distretto può andare veramente orgoglioso anche per l'Azione di Pubblico Interesse Mondiale (APIM). La nostra commissione, capitanata dal "prode" Carlo Conerth, coadiuvato in modo perfetto da Jane la moglie, sta lavorando in modo veramente encomiabile. Spero che tutti i Rotariani del Distretto abbiano ricevuto il vademecum che la commissione ha fatto pervenire ai Delegati APIM dei vari club per la distribuzione. Ognuno dal proprio posto, ognuno con le proprie possibilità, porti la propria goccia all'immenso mare degli "altri che hanno bisogno di aiuto".

Sergio

#### Informazioni Distrettuali

- Il Presidente Internazionale designato per l'anno 1994/95 è l'inglese William H. Huntley del Rotary club di Alford e Mablethorpe. E' diplomato in teologia, è direttore della casa di correzione Risleys Hall e si occupa del recupero e reinserimento nella società dei giovani delinquenti.

- Porta con orgoglio il tuo distintivo che è un segno di identificazione.  
- La necessità di trovare nuovi soci e nuove socie, in possesso delle qualifiche richieste, resta sempre una priorità per ogni club. Dove trovarli? Prendendo in mano l'elenco delle classifiche del nostro club occupate e vacanti, proponendo qualche candidato alla categoria dei soci attivi aggiunti.

- "L'amicizia in cordata", attività della Commissione Distrettuale Fellowship presieduta dal Past Governor Franco Carceri, ha portato a Passo Giau quasi 80 Rotariani di 16 club del Distretto.  
- Per gli aiuti al Terzo Mondo sono stati raccolti nel 1992 dai club del nostro Distretto (presenti al 62%) oltre 600 milioni. Pozzi d'acqua potabile, cisterne, ospedali, scuole, opere per l'agricoltura e l'artigianato hanno avuto così nuovi fondi per completare od impostare le relative opere.

## ANNO ROTARIANO 1992/93 - DICEMBRE

E' il mese delle elezioni, degli auguri, dei consuntivi semestrali.

Si dovrà eleggere il Consiglio Direttivo per l'anno sociale 1994/95, tirare le somme di questi sei mesi che, per esserci scivolati velocemente davanti, non possono essere stati

monotoni o di noiosa routine.

Ma non noi dobbiamo trarre conclusioni, bensì i soci. Quelli, almeno, che hanno

frequentato il club per autonomia convinzione, lieti di incontrarsi con gli amici con i quali si

erano dati un appuntamento settimanale nell'entrare a far parte del club. Sugli assenteisti per

vocazione o sui tiepidi partecipanti alla conviviali non formuliamo alcun giudizio perché non è di

nostra competenza. Ma ai presentatori, ai padri di questi soci chiediamo se non hanno mai fatto

caso all'assenza continuata dei loro candidati. Alla presentazione garantiscono della disponibilità

del nuovo socio che, a sua volta, (ricevuto il distintivo) assicurò che avrebbe fatto del suo

miglior per onorare il club che gli aveva riservato il privilegio di far parte di una organizzazione

internazionale e prestigiosa come il Rotary. E poi, più nulla.

E' una questione disciplinare. Il loro comportamento, infatti, non intacca e non può

intaccare la validità del movimento, collaudato da novanta anni di attività e dai riconoscimenti di

valore mondiale ricevuti da tutte le Nazioni del mondo libero. Ed ora anche dalle altre.



"Cio che penso, dico o faccio risponde a verita ?  
E' giusto per tutti gli interessati?  
Dara vita a buona volonta e migliori rapporti di amicizia?  
Sara vantaggioso per tutti gli interessati?"  
Le 4 domande de "L'Azione Professionale" art. VII § I regolamento Rotary Club

Carissimo,

Ti invio il programma del mese di dicembre 1992. Gli incontri sono fissati per le ore 19.45 presso Ristorante "Fileno" di Legnago.

Martedì 1° dicembre

Conviviale riservata ai Soci. Assemblea del club con il seguente ordine del giorno:

- Elezione del Consiglio Direttivo per l'a.r. 1993/94
- Elezione del Presidente per l'a.r. 1994/95
- Notizie sull'incontro con il club contadio di Lagny
- Varie ed eventuali
- Al termine Consiglio Direttivo.

Martedì 8 dicembre

Non ci sarà conviviale.

Martedì 15 dicembre

Cammetto presso l'abitazione dell'amico Gianni Carrara. Il socio Pasquale Bandello ci parlerà sulla propria esperienza di Direttore Sanitario.

Martedì 22 dicembre

Tradizionale conviviale degli auguri. All'incontro sono invitati i giovani del Rotaract e dell'Interact. Sono graditi anche famigliari ed amici.

Nel corso della serata verrà presentato dal giornalista Giuseppe Brugnoli, Direttore del giornale "L'Arena", il libro del socio onorario Giovanni Vicentini "I giorni della memoria" pubblicato dal nostro club.

Sarà presente anche l'attore Raul Grassilli che ci intratterrà con alcune letture sul Natale.



Martedì 1° dicembre

Il club, riunito in assemblea, resa valida dalla presenza di 29 soci su 48 (il quorum è di 1/3 dei membri del club), ha proceduto, a termine di statuto e regolamento, alla elezione del Consiglio Direttivo per l'anno sociale 1993/94.

Distribuite le schede e fattone lo spoglio, sono risultati eletti i soci: Bandello e Martoli, voti 28; Scola Gagliardi e Todesco, voti 27; Criscuolo, voti 25; Morin, voti 22. Prefetto, per acclamazione, Giuseppe Ferrarini.

Applauso dei presenti, soddisfatto l'Incoming President Gianfranco Mercati. Gli eletti si dichiarano disponibili a servire.

Questa sera si eleggerà anche il Presidente del club per l'anno Rotariano 1994/95.

Dallo spoglio delle schede risulta eletto con 22 voti l'amico Luigi Alberti che risponde all'applauso dei consoci ringraziando per l'onore e sentendosi impegnato ad assolvere l'onore al meglio delle sue possibilità. E nessuno ha dubbi in proposito.

Martedì 15 dicembre

Caminetto da Gianni Carrara. Mateida, Gianni ed i figlioli ci accolgono con calore e simpatia. Siamo numerosi anche perché siamo curiosi di conoscere l'esperienza dell'amico Bandello che, oltre all'onere e responsabilità perché primario, della conduzione del Laboratorio di analisi dell'ULSS 25 (Bovolone), si è accollato lo stressante incarico di Direttore Sanitario della stessa. E con i tempi che corrono, la crisi delle istituzioni e la complessità (per usare un eufemismo) della normativa del settore, è stato un impegno gravoso, assolto - abbiamo capito dalla sua relazione - con le capacità professionali, la disponibilità, la competenza, la fermezza nell'azione per conseguire il risultato che da lui si aspettavamo, e che fanno parte dei valori umani, dell'etica e della preparazione che, nel Rotary, fanno di Bandello un amico da imitare.

Martedì 22 dicembre

E' "La festa degli auguri". Siamo quasi 130 fra soci, famigliari, ospiti, giovani dell'Interact e Rotaract.

Supertua la cronaca della serata, di rumorosa gioiosità, di serena partecipazione. E

chi non si sente buono a Natale? Mancava solo che il socio onorario Giovanni Vicentini

scegliesse questa occasione per presentare il suo ultimo libro "I giorni della memoria" perché

alla commozione, che leggera vagava nell'atmosfera della conviviale, si aggiungesse l'onda di

ricordi di un tempo che se ne è andato, ma che vogliamo custodire nella nostra memoria. Il

compito di parlare del libro ed intervistare l'Autore l'ha assolto da par suo, ed ancora una volta,

l'amico dr. Bellini, autore della prefazione. Il Direttore de "L'Arena" ha dovuto dare forfait

perché indisposto.

Il duetto fra autore e presentatore è stato il modo per entrare nella memoria di

Vicentini, nella quale abbiamo trovato tante assonanze con i nostri ricordi.

Prima degli auguri e dei brindisi propiziatori il famoso attore Rauli Grassilli,

presentato da Vicentini, ha letto un brano del libro ed alcune liriche sul tema del Natale. E' stata

la goccia che ha fatto traboccare i nostri sentimenti di buona volontà, di pace, di amicizia.

Custodiamoli nella memoria questi buoni sentimenti, perché fra qualche giorno

inizia un nuovo, lungo anno, durante il quale bisognerà, forse, richiamarne qualcuno per

continuare a sperare o "non ridurre ma avvicinare; cancellare per un attimo le frontiere tracciate

dalla mano goffa della storia; fondere insieme i problemi esterni di generazioni che non si

incontrano; parlare con il passato, non solo il suo linguaggio arcaico né il nostro linguaggio

effimero" (Vladimir Maximov, Direttore della Rivista KONTINENT, da Mosca a "Il Giornale"

del 12 agosto 1982).

mi è difficile scrivervi una lettera che dovrà pervenirvi, almeno spero, prima delle ormai imminenti festività. Difficile perché, in questo momento, vorrei parlare solo di serenità, felicità, allegria, amicizia. Ma come si può limitarci a questi gioiosi sentimenti quando appena a due passi da noi succedono cose che quasi stentiamo a credere possano accadere. Come si fa a non essere profondamente turbati quando riceviamo una lettera "urgentissima" dal nostro Presidente Internazionale che inizia con una frase così accorata come: "Qualche giorno fa ho sentito un vero grido di aiuto...".?

So che in alcuni di noi, forse anche in molti, albergano ancora risentimenti per tremende situazioni di tanti anni fa e per le quali abbiamo duramente sofferto. Ciò nonostante non possiamo non pensare ai tanti bambini di questi territori terribilmente esposti ai pericoli di questa drammatica situazione. Non sono forse quei bambini tra coloro che Cliff ci invita ad aiutare? E non si trovano appena al di là di quel "ponte", sopra il quale si stringono le mani, che ho scelto come simbolo per il tema distrettuale di quest'anno?

Vi ringrazio fin d'ora per le vostre decisioni in merito a questo problema. Ma ora voglio rivolgere a tutti voi il più cordiale e fraterno augurio perché le prossime festività possano trascorrere in grande serenità. Auguri, auguri, auguri

Sergio

Dalla sesta lettera del Governatore Prando ai Rotariani del 2060° Distretto R.I.

DICEMBRE 1992

## Informazioni Distrettuali

- Sulla lettera di dicembre Tonino Biondi, responsabile distrettuale, comunica le varie disponibilità di scambi giovani con gli USA, le Filippine, i campi in Austria, Gran Bretagna e Francia.
- Ampia relazione sull'Handicamp '92 ad Albarella
- I club di Cervignano, Cividale, Gemona, Lignano, S. Vito al Tagliamento, Tarvisio, Udine e Udine Nord hanno costituito un fondo per contribuire a mantenere agli studi cinque giovani di Parenzo (Istria) presso un istituto superiore di Udine fino al conseguimento del diploma.
- II RYLA 1992/93 si svolgerà a Riva del Garda nel mese di marzo. Le candidature devono pervenire al Distretto non oltre il 16 gennaio 1993.
- II Rotary club di Cervignano-Palmanova ha ricevuto il "Premio Palma '92" per la istituzione e la gestione dell'Università della Terza Eta.

## Roglie al vento

Perché invidiare gli altri per quel che non si è avuto, quando si è avuto sicuramente molto di più di quel che si è meritato?

La tradizione è la trasmissione del sapere; è il passato che decide il futuro.

Dappertutto c'è il bene, ma in famiglia c'è il meglio.

## Giovani

Chi crede che con il denaro si possa avere qualsiasi cosa, di solito è disposto a fare qualsiasi cosa per il denaro.

Prima di desiderare ardentemente una cosa dovremmo appurare quanto sia felice colui che la possiede.

Chi difenderà la giovinezza dalla sterile sapienza dell'età senile e dalla tirannia dei vecchi? (Panzini)

Le generazioni non invecchiano: ogni giovane di qualunque tempo e civiltà ha le stesse possibilità di sempre. (Cesare Pavese)

CONFERENZA DEL 2 OTTOBRE 1992  
DEMETRIO VOLCIC

Presidente del Rotary: Angelo Lanza

Gentili Signore, Signori ed Amici Rotariani, buonasera. Colgo l'occasione per salutare i Soci del club di Padova Saccisica, Mantova Sud, Este, Rovigo, Verona Sud e Verona Centro e poi Caprino Veronese.

Passo subito a presentare l'eccezionale ospite, Demetrio Volcic.

Demetrio Volcic, corrispondente da un quarto di secolo della RAI all'estero e principalmente dei Paesi dell'Est, è nato a Lubiana, ma giovanissimo si è trasferito a Trieste dove ha studiato e si è laureato.

Ha trascorso complessivamente 12 anni in URSS in due periodi, il primo dal 1974 al 1980 segnato dalla crisi del Breznevismo, il secondo durante la parabola Gorbacioviana dal 1987 ad oggi. In precedenza era stato, sempre come corrispondente della RAI, a Praga ed a Vienna con la responsabilità dell'Est europeo e poi anche a Bonn.

Autore di 20 film-documentari ha condotto interviste in diretta con i maggiori personaggi della politica e della cultura che hanno fatto la storia di questi ultimi 20 anni.

Docente della facoltà di Scienze Diplomatiche ed Internazionali all'Università di Trieste, vi insegna Istituzioni e Storia dell'Est Europeo.

Collabora con quotidiani e riviste specializzate. E' autore di numerosi saggi.

Ora passo la parola al nostro caro amico Giovanni Vicentini, che ci parlerà più compiutamente dell'ultimo libro di sagistica già best-seller di Demetrio Volcic "Mosca e i giorni della fine".

Vicentini

Signore e Signori, Amici Rotariani, è un ospite d'eccezione quello che abbiamo questa sera qui, un giornalista di grossa caratura, Demetrio Volcic, che non ha bisogno, ovviamente, di presentazione. E' qui, tu me lo consenti, proprio perché una vecchia amicizia lo ha portato a superare alcune contrarietà anche della giornata pur di onorare un impegno preso, bon gré malgré, con me alcuni mesi fa. E' qui con noi perché domani in Valpolicella gli consegnamo il Premio Civiltà Veneta, una botte di amarone vino della memoria, a uno che ha, conserva, rispetta, onora la memoria delle sue radici. Veneto anche lui, veneto di frontiera, come ha detto il presidente Lanza prima. Nato a Lubiana, ma arrivato bambino a Trieste, vissuto, cresciuto a Trieste dove ha fatto tutti gli studi e di cui conserva uno dei connotati di fondo, quelli che uno, appunto, si porta dietro nella vita. E' qui con noi, una volta tanto, invitato. Perché dico una volta tanto invitato? Perché di solito è uno che entra in casa nostra senza esserlo invitato (Volcic: "Mi scuso"), entra così per portarci sempre una testimonianza molto viva degli avvenimenti del giorno di cui appunto è testimone. Lo ha fatto recentemente per degli avvenimenti veramente



eccezionali. Stasera ascoltiamo il testimone straordinario di un avvenimento ancora più straordinario: la caduta di un grande impero, quello sovietico, la caduta la resurrezione, l'apartheid di Gorbaciov, la salita di Eltsin, il prima e il dopo.

Ciò che ha visto Demetrio Volcic lo racconta in un libro, "Mosca i giorni della fine", abbastanza fresco di stampa, nel senso che è uscito qualche mese fa, che è diventato, nel breve volgere del tempo, come era giusto che fosse, un best seller.

Volcic si ferma al dopo, cioè all'oggi, non fa previsioni. Il futuro, lui dice in una delle ultime pagine del suo libro, è una sfera di cristallo, una sfera di cristallo nella quale non è facile leggere, fare delle previsioni, guardare avanti. Volcic ripercorre gli ultimi due anni della vita dell'Unione Sovietica, nel corso dei quali mostra di saper cogliere quelli che sono stati i segni premonitori di una svolta, anzi di quella che è stata la disfatta. Quali segni premonitori e come? Tutto è cominciato e quando? Se voi siete d'accordo, con lui ci siamo scambiati le idee a tavola poco fa, tenendo conto che lui è un amabilissimo conversatore e che alla conferenza preferisce il dialogo, il colloquio con ciascuno di noi, con tutti voi, con quanti ne abbiamo interesse, ed è un amabilissimo conversatore, io sarei dell'avviso di cominciare io a rompere il ghiaccio di questa serata facendogli alcune domande, dopo di che a ruota chi ne ha interesse, ripeto, può fare altrettanto sapendo di trovare un uomo di una disponibilità veramente unica.

Storia di un golpe, la sua, luci e ombre. Il tempo, e qui entro subito in argomento, Demetrio, il tempo ha dato una risposta ai tanti, tanti interrogativi che su questo terreno si sono posti, che la stampa ha fatto, che i mass-media, nel corso di questi ultimi mesi, ha fatto ad un anno di distanza? Ecco questa è la mia prima domanda.

Demetrio Volcic

Il tempo non ha fornito risposte, il tempo, probabilmente, non fornirà alcuna risposta, in quanto che chi ha fatto il golpe cerca di dimostrare che era stato Gorbaciov stesso d'accordo con il golpe ed in effetti in qualche misura avrebbero anche ragione, nel senso che Gorbaciov stesso perorava misure straordinarie in primavera del '91, in quanto sembrava che senza queste misure straordinarie non fosse possibile andare avanti in Russia. Poi lui si è ritirato in vacanza e questi signori il 18 sono andati nella sua dacia per chiedergli di fare queste misure straordinarie, gli hanno offerto una scappatoia dicendo: "Tu hai appena ricevuto il rapporto con l'Occidente, è stato a Mosca pochi giorni fa Bush, inutile adesso rompere un'altra volta con l'Occidente, allora datti per ammalato, lascia fare a noi il lavoro sporco, tra un mese tu rientri a Mosca, se in quel momento la situazione politica sarà tale da non permettere un quadro chiaro eccetera eccetera, tu puoi esautorarci e noi ce ne andiamo. Se invece le misure straordinarie sortiranno il successo sperato a questo punto tu te ne appropri e se vediamo che le reazioni dell'Occidente sono positive, che in realtà nessuno protesta troppo, in questo caso poi tu vai avanti". Ecco questo era la prima delle proposte che i golpisti hanno portato. La seconda era: "Se tu non ci stai, evidentemente sei nostro nemico e dunque ti isoliamo". Gorbaciov non c'è stato al gioco sorprendendo questi che sono venuti e pertanto involontariamente, obiettivamente in qualche



modo la colpa è anche sua, però è anche molto probabile che la Russia senza misure straordinarie non potrà andare avanti, se ne riparla anche oggi. Il Vice Presidente, un certo Ruzkoi, un generale, parla della situazione straordinaria economica che bisognerebbe proclamare in quanto altrimenti non si potrà fare nulla in quanto la situazione si è molto deteriorata, milioni e milioni di persone sono scese sotto la linea della povertà e vivere è molto difficile. Dal 2 gennaio, quando è stata proclamata la riforma economica, i prezzi sono saliti di 15 volte il salario, in qualche caso 4, in altri casi 10 volte, ma comunque il problema di mangiare due volte al giorno esiste, un problema grave e soltanto la pazienza del popolo russo ha permesso di superare due inverni e forse permetterà di superare anche un terzo inverno. Anche Eltsin si trova di fronte allo stesso problema. Sempre più voci chiedono di governare anche la Russia così come viene governata la Cina, cioè lasciare un po' di riforma economica che si sfoghi, privatizzare un po' di negozi, tenere statali i grandi stabilimenti industriali e avere nello stesso tempo un governo abbastanza forte perché altrimenti tutto finisce nel caos. Pertanto, dal momento in cui si è visto che, crollati i muri ne nascono nuovi, muri forse più complessi e più delicati di quello di Berlino, quando ci si domanda che cosa il vecchio ha trasportato nel nuovo, che conseguenze si porta la nuova Russia, ma anche la nuova Cecoslovacchia, la nuova Romania, del vecchio regime, fino a che punto 70 anni o 45 anni in altri Paesi, hanno rovinato la gente, hanno guastato la psicologia, quali sono le conseguenze, da allora si pone questo problema, esiste questo problema della consapevolezza che quello che noi intendiamo per democrazia in realtà non è importabile o non è esportabile da parte nostra, che i percorsi che seguiranno questi Paesi saranno ben diversi da quello che noi abbiamo auspicato e di quello che in quell'euforia dell'89 sembrava possibile, sembrava lì a due passi da essere raggiunto. No, i percorsi saranno difficili, i problemi saranno tremendi, il numero di scenari è infinito, il migliore, ed è già triste quando diciamo il migliore, è che la storia si risolve in una storia di ordinaria miseria, per cui la Russia e gli altri Paesi non vengono più menzionati perché semplicemente non c'è nulla da menzionare, come non si parla di Bangladesh, come non si parla dell'India, semplicemente la gente muore di fame, semplicemente ci sono le alluvioni. Pare che soltanto i Paesi del Terzo Mondo non appena diventano miseri, cominciano le alluvioni e a crollare i ponti, ma probabilmente perché le opere pubbliche sono fatte male, dunque c'è anche un collegamento organico, ma comunque che si trasformi in una storia di ordinaria miseria, che poi tra 10 o 15 anni in qualche modo attraverso una evoluzione molto difficile poi porti questa Russia nell'ambito dell'Europa e anche lì non sarà facile, con questo ne abbiamo parlato con il Presidente il quale è ottimisticamente pessimista o viceversa, probabilmente i problemi ci saranno sempre perché un popolo di 150 milioni presenta dei problemi. Noi abbiamo sempre detto " amiamo tanto la Germania che ne vogliamo due, meglio ancora se fossero tre o quattro" e sono soltanto 80 milioni. I russi sono 150 milioni, l'elefante anche quando è di buon umore, quando si mette a passeggiare per il prato evidentemente i fiori se ne vanno. Pertanto ci saranno altri problemi quando la Russia si ripresenterà sul mercato europeo come grande potenza, questo è il suo destino, potenza bicontinentale, comunque per il momento è

da evitare il caos che incombe e, ripeto, la cosa migliore è una lenta evoluzione di una lenta

miseria con tante sofferenze.

Vicentini

Tu sei già al dopo e io ti voglio riportare indietro un momento: ad un certo momento della storia dell'URSS si fa strada una parola magica "perestrojka". E' la storia di una contro rivoluzione, gestita male o mi sbaglio?

Volcic

Non è una contro rivoluzione, semplicemente è la presa di coscienza, la consapevolezza di un gruppo dirigente dei funzionari del partito che hanno capito di non poter reggere più lo sforzo bellico contro tutto il mondo. Probabilmente il momento decisivo. Anzi ce ne furono due: il primo è stato lo schieramento degli euromissili da parte sovietica contro l'Europa e dunque la decisione europea di rispondere con l'installazione dei missili altrettanto forti o un po' meno forti ma più articolati e dunque più precisi e già allora l'Unione Sovietica ha mobilitato tutto il pacifismo a disposizione, tutte le forze della sinistra per bloccare la risposta dell'Europa Occidentale e quello è stato un primo errore perché invece i generali e i marescialli, quelli che contavano, sono andati al Cremlino dicendo "Noi non siamo in grado di reggere il passo successivo" cioè di portarsi in equilibrio quando ci sarà la risposta occidentale. La seconda seconda cosa è quel progetto delle guerre stellari o copertura del cielo americano con i missili in modo da poter bloccare l'eventuale attacco da parte dell'Unione Sovietica. Anche quello aveva un costo tale da non poter essere ripetuto dall'Unione Sovietica e per mantenere, invece, l'equilibrio globale avrebbe quindi dovuto, anche l'Unione Sovietica, darsi una copertura cosmica contro gli eventuali missili in arrivo dall'America. Si trattava di 500 milioni di dollari da spendere subito e non c'erano e dunque probabilmente la consapevolezza che la corsa agli armamenti non può essere vinta, che la guerra non può essere vinta, non può un continente Russia, per quanto basato su un'economia di guerra, non può nello stesso tempo combattere contro la Cina, contro la NATO sulla terra, contro i missili americani nel cielo e che pertanto non potendo vincere la guerra, bisogna vincere la pace. Questo naturalmente è la sconfitta di alcuni presupposti ideologici, primo fra i quali che il capitalismo scaricherà le proprie contraddizioni interne sull'esterno, cercando l'avventura, cercando la Terza Guerra Mondiale e che dunque bisogna essere pronti anche a costo di grandi sacrifici nella vita civile. Dicono no, non è vero, non ci sarà la Terza Guerra Mondiale, dunque cerchiamo pian piano di cominciare a diminuire la spesa militare anche con gesti bilaterali come aveva fatto Gorbaciov, questo evidentemente significa nello stesso tempo riaffermare che ci sono valori globali che vanno al di là e sopra gli interessi di classe e sopra le contraddizioni di classe che pertanto dunque non è necessariamente obbligatorio, la storia è ben più casuale, non ha una traiettoria precisa per cui ci sarà una guerra, e con questo si comincia a smantellare l'impianto ideologico e con questo si comincia anche la ricerca di una

pacifica composizione dello scontro Est - Ovest, con la sensazione che poi si apra uno scontro nord - sud che sarà ben più grave e complesso.

Comunque non era una contro rivoluzione, era una rivoluzione.

Da Passeggiando sul Mar Nero in una notte prima di Natale, Gorbaciov e Shevarnadze dicono "Da noi tutto è marcio, è tutto da rifare, è tutto da cambiare". Parte da questo non dico la congiura ma comunque da un raggruppamento dei funzionari del partito intorno ai rinnovatori. Ahimè il rinnovatore capo è il capo della polizia segreta, in quanto solo la polizia segreta conosce quale è la reale situazione del Paese, in quanto c'è una tremenda solitudine del vertice, di ogni vertice politico, che ha un'autonomia rispetto alla vita reale. Ne abbiamo parlato oggi, succede anche da noi che magari il Paese crolla, ma al Palazzo ancora si stanno decidendo le poste, le posizioni di un potere che sta già crollando. E' successo sempre così. Così anche il potere russo in realtà non conosceva la situazione perché un ambasciatore manda un telegramma, un rapporto tale che piaccia al capo, perché soltanto così lui potrà fare la sua carriera, perché se al capo tutti gli dicono che nel paese tutto va bene e solo un ambasciatore gli dice che tutto va male, evidentemente sarà l'ambasciatore a perdere il posto. Pertanto c'è un'adulazione completa e totale intorno alla leadership che pensa che la storia ancora proceda per i suoi versi, che la storia ha, come il marxismo primitivo lo afferma, un suo percorso obbligatorio che è quello che, entro poco tempo, ci porta nel comunismo. Ecco vengono a mancare queste certezze nel KGB, dove invece il poliziotto segreto, l'agente che sta all'estero manda il rapporto vero e dunque il suo capo sa che il Paese è marcio, che l'Occidente non è quello come viene dipinto dalla propaganda. Dunque questi riformisti, tra i quali Gorbaciov, si raccolgono intorno a questo Andropov, capo del KGB, diventa segretario poi è ammalato e muore, poi un altro segretario e finalmente Gorbaciov e questi progressisti. E' una rivoluzione, potremo anche dire una contro reazione perché il risultato poi è una contro rivoluzione. Questi all'inizio non si rendono conto dei guasti del Paese, poi, quando si rendono conto dei guasti cercano i rimedi. Gorbaciov, già nell'86, è il suo capo ideologo, ipotizzano una divisione del partito comunista in un partito dei progressisti, quelli che vogliono la democratizzazione e il partito delle teste di cuoio, dei duri, però la proposta non passa. Questo era un tentativo di articolare la vita politica in un contesto dove l'articolazione non esiste. Il tentativo di fare due partiti comunisti, il tentativo di legalizzare i partiti comunisti o non comunisti o addirittura anticomunisti. Tutte queste cose che con un contagocce Gorbaciov concede da buon maestro elementare che non si fida troppo dei suoi figli, non ottengono risultati in quanto semplicemente i figli non si ritengono tali e chiedono più di quanto lui fosse disposto a concedere. Lui del resto non può concedere di più perché si trova impegnato in una mediazione che continua tra la destra, che vorrebbe il ritorno al vecchio comunismo, la sinistra radicale che vorrebbe invece procedere con riforme molto più veloci. Lui sta lì in mezzo perché il segretario sta dove è il centro e il centro è dove sta il segretario. Non capisce alcune cose, non capisce la profondità dei movimenti nazionali, non capisce quanto è necessaria una riforma, una qualsiasi riforma economica e così perde tempo. Alla fine questo porta il ritorno di Gorbaciov dall'esilio, la dichiarazione di Eltsin che il partito comunista è sciolto. Dunque tecnicamente è una



controrivoluzione. In realtà è qualcosa d'altro: è difficile definire i termini di rivoluzione e controrivoluzione. Il Paese imbocca una strada diversa, una strada sconosciuta su cui procede. Del resto ricordo il vecchio proverbio russo: su una strada c'è un trivio con tre scritte, se vai dritto muori, se vai a destra perdi la testa, se vai a sinistra sarai attaccato dai banditi. Gorbaciov è arrivato a questo trivio, si è fermato ha fatto finta di camminare, è stato fermo: Eltsin ha visto che non si può stare fermi, è andato a sinistra nella speranza che l'attacco dei banditi sia blando.

Vicentini:

Quali sono secondo te gli errori che Gorbaciov ritiene di aver commesso? E' fondata l'accusa di indecisionismo? Da quello che hai già anticipato direi proprio di sì e di ingenuità come quella di pensare, di credere che il partito potesse arrivare a nuove elezioni e rimanere in carica. Nessuna delle decisioni storiche che hanno cambiato il volto del suo Paese, almeno così mi pare, hanno visto in Gorbaciov uno dei promotori. E' vero questo?

Volcic:

Ritorno al concetto che probabilmente il mediatore è quello che cerca di non lacerare troppo presto il Paese. Però ci sono stati momenti in cui è stato lui decisivo. Al termine della 19<sup>a</sup> conferenza del partito comunista, luglio '88, lui volutamente ha prolungato i lavori di 4-5 giorni in modo che già questi delegati, questi deputati venivano sloggiati dagli alberghi; poi ha imposto una lunghissima discussione protocollare nell'ultima sera quando già tutti volevano andare a casa; poi all'una del mattino ha detto: "Cari compagni, siamo tutti d'accordo che bisogna fare le elezioni libere, allora alziamo la mano, vogliamo stabilire, in tre mesi prepariamo i seggi, entro 5 mesi ci sono le elezioni, tutti d'accordo?". Questi non capivano più niente, stanchi hanno alzato la mano e dopo cinque minuti sono usciti dal Cremlino senza rendersi conto di aver condannato la propria morte politica perché poi queste elezioni sono state preparate, queste elezioni si sono svolte, in queste elezioni molte repubbliche hanno espresso una dirigenza nazionale nazionalistica. Non soltanto Gorbaciov che ha imposto questo colpo di mano senza una consultazione preventiva con i suoi colleghi del Politburo, non soltanto loro hanno perso, ma anche lui ha perso il potere, perché queste équipe nazionaliste delle singole repubbliche volevano la spaccatura dell'Unione Sovietica. Però questa è stata una sua azione, una sua pensata al termine di una assise artificialmente prolungata, in cui ha preso i delegati per stanchezza all'ultimo momento per importare le elezioni. Ora le elezioni se sono veramente libere sappiamo che cosa comportano, anche la caduta delle politiche impopolari.

C'erano ancora due o tre concetti a cui dovevamo rispondere.....

Vicentini:

Indecisionismo; una certa qual ingenuità; la convinzione di poter arrivare, attraverso libere elezioni, a riconfermare il Partito nel suo ruolo di sempre .....

Ecco, questa è l'illusione di quel ruolo di cui abbiamo parlato, ruolo del maestro il quale spera che il popolo capirà che questa è la via, che bisogna andare lentamente e non correre, perché correndo non si arriva da nessuna parte, ecco questa è un'ingenuità. Del resto, per quanto riguarda i piani economici, in agosto del '90, c'era una squadra di calciatori giovani e vecchi riunita dall'economista capo Shatalin che è senza un polmone, senza il fegato, con il cuore in disordine, però talmente amante di calcio, che in una dacia ha riunito 12 economisti, 11 titolari più una riserva per fare il piano dei "500 giorni", piano che avrebbe dovuto portare la Russia da uno Stato totalitario ad uno Stato democratico. Ora, Gorbaciov tirava da matti per questo piano, gli telefonava ogni giorno, tirava da matti perché, come a tutti noi, anche a lui piacciono le soluzioni miracolistiche: il fatto che uno in un giorno si metta a posto i denti oppure il giovane che in due giorni si fa la laurea, sono cose a cui nessuno resiste. Così anche lui sperava che questo piano decollasse. Poi il piano è stato pubblicato, poi una certa notte, probabilmente era il 17 settembre, sono saliti quei soliti rappresentanti del complesso militare-industriale, che anche quest'anno sono andati da Eltsin per dire: "Ragazzo, frena, blocca la tua riforma", e sono andati da lui e hanno detto: "Noi abbiamo 1.500 città segrete, molte non figurano sulle carte geografiche. Queste città producono per il complesso militare-industriale, non obbediscono a nessuna delle richieste del Fondo Monetario Internazionale o della Banca Mondiale in quanto non producono per il mercato, ma producono per altre aziende, pertanto il gioco del prezzo al rialzo non ha alcun senso; non hanno materie prime, non hanno collegamenti tra di loro, non possono competere più sui mercati internazionali. Una volta l'Unione Sovietica vendeva armi per 11 miliardi di dollari, adesso ne vende per 3 miliardi, e anche quando vende tre sottomarini all'Iran poi l'America s'arrabbia, se l'America s'arrabbia non va tanto bene perché non darà aiuti quest'inverno e allora questo non funziona. Il caso limite è una fabbrica di carri armati che produce, in una città degli Urali, il modello T88, il carro armato più perfetto del mondo e poi lo portano oltre la strada dove c'è la fonderia dove segano e distruggono questi carri armati trasformandoli in materia prima, tutto per non rendere disoccupati. Questo è il caso più classico, citato dallo stesso Eltsin, di queste 1.500 città, che sono città a mono cultura, come può essere Torino, cioè una grande fabbrica: il piano quinquennale predilige giganteschi impianti. Sono grandi fabbriche intorno alle quali gira l'economia di una regione. Il piano dei 500 giorni prevedeva la chiusura, nei primi 100 giorni, di tutto il complesso militare-industriale, che, in realtà, non ha più ragione di esistere in quanto le commesse interne sono diminuite del 67%, quest'anno diminuiranno ancora. Abbiamo già detto che non si esportano più armi all'estero, pertanto gli operai sono disoccupati. Si tratta soltanto di mantenere in piedi queste fabbriche e gli operai. 1.500 hanno detto: "Caro compagno Gorbaciov, che cosa ne facciamo? Domani in una piccola città abbiamo 70.000 operai disoccupati, significa 70.000 nuclei familiari, l'indotto va in crisi, va in crisi tutto quanto e allora cosa facciamo?". Nessuno ha saputo dare una risposta. E' strano che uno si metta a fare un piano di 500 giorni senza pensare a che cosa faranno dell'industria pesante; di fare dei piani di macro economia senza pensare a che cosa succede al

Volpic:

micro livello della direzione della fabbrica. Comunque questi sono stati talmente persuasivi che non soltanto hanno costretto Gorbaciov a dire: "Va bene, sostengo in sostanza il piano dei 500 giorni, però nello stesso tempo apporto le mie correzioni", ma anche quest'anno Eltsin, che aveva cominciato con una manovra molto, molto liberista, cioè alzando semplicemente i prezzi, e soltanto in un secondo momento sta passando per passare alla privatizzazione, anche lui è stato costretto già ad imbarcare tre ministri di questo tipo, cioè conservatori, quelli che sono contrari alla privatizzazione di questo complesso militare-industriale e probabilmente dovrà imbarcarne altri se non addirittura cedere il posto di Primo Ministro al capo di questa cordata che è l'ex segretario del Presidente del KGB, dunque con ottime entrate, il quale porta avanti questa linea che è un po' quella cinese, un po' quella cilena. Non a caso molti generali dell'esercito rosso, teoricamente ancora comunisti con tanto di Stella Rossa, falce e martello, apertamente sostenevano la necessità di portare la società russa verso una via cilena, nel senso di: rispetto della classe militare, che invece in Russia ha perso tutta la legittimità perché ormai sembrano degli esseri inutili; la casta militare che crea un esecutivo molto forte, che permetta una riforma liberista. Ecco questo è uno degli scenari di cui si parla.

Comunque il problema dei 500 giorni, Gorbaciov ha capito, per tornare al discorso, invecchiando uno apre sempre più parentesi e dice sempre meno i pensieri lineari, che il problema è, allora, che non si tira l'economia in 500 giorni, nemmeno in cinquemila, ma che sarà un processo molto più lungo. Di questo, però, si sono resi conto soltanto nel libero gioco tra gruppi di pressione che ponevano delle domande concrete sul futuro di una civiltà, di un'economia militarizzata che evidentemente produceva per la Terza Guerra Mondiale e che all'improvviso si è trovata inutile, così come sono inutili in parte i soldati di questi 1.500 stabilimenti. La metà circa sarebbero praticabili per una riconversione, ma sono processi molto lunghi. Non è vero che i dividendi della pace danno subito i frutti. Non è nemmeno vero che dai fucili sorgessero aratri, sono frasi e immagini retoriche, sono processi lunghi e manca il tempo e su questo abbiamo parlato. Poi che cosa succede delle armi nucleari. Per smantellare 20.000 e passa piccoli ordigni missilistici bisogna costruire un silos, lavori per 5 anni, mancano gli specialisti in grado di disimmescare l'uranio, pertanto è un'operazione che durerà 10 anni e in questo periodo di tempo, non per i grandi missili, perché quelli hanno tutti i controlli nazionali ed internazionali sufficienti, per i piccoli missili ci sarà il rischio che qualcuno non lo mandi in aria perché c'è un doppio controllo, una doppia chiave, ma che qualcuno lo rubi, tanto è vero che ogni tanto, probabilmente anche nei dintorni di Verona, gira qualche strano personaggio con 2 chili di uranio arricchito in tasca.

Non è soltanto questo il problema. Il problema sono soprattutto le armi chimiche, un problema che sta scoppiando in questi giorni, nel senso che mentre qualcuno ha ancora pensato di proteggere i depositi missilistici, e faccio presente che di queste 20.000 bombole almeno 10.000 sono ordigni molto progrediti pertanto molto distruttivi. Ecco se uno li volesse usare evidentemente non sarebbe tanto piacevole, così come non sarebbe piacevole se qualcuno spargesse un po' di quei 102 chili di cianuro, un pacco anzi un contenitore rubato una settimana fa non lontano dalla zona degli scontri etnici. Questi 102 chilogrammi di cianuro sarebbero



sufficienti per, non dico far morire, ma seriamente avvelenare tutti gli ex Popoli dell'URSS. Portati in un'altra zona sono un'arma potentissima di ricatto. Insomma siamo in piena fantapolitica che però è realtà, pertanto il ministro dell'Industria dell'energia nucleare a Mosca ogni sera diceva: "Anche oggi nulla è successo", ecco questo è il suo grado di ottimismo.

Vicentini!

Gorbaciov 6 anni e 9 mesi al potere, poche settimane più di Lenin almeno così credo. Vincitore e sconfitto: vincitore per cento ragioni che potremo dire ma che in fondo tutti conosciamo e sconfitto. Eltsin lo licenzia a dicembre dello scorso anno. Ricordo una vignetta del Corriere della Sera: Eltsin che dice, rivolto a Gorbaciov, "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi", estremamente significativa nella sua sintesi di una realtà. Cioè la diarchia, il governo dei due è durato piuttosto poco. L'URSS muore, nasce la Comunità degli Stati Indipendenti al posto dell'Unione segnata e fatta morire sul nascere proprio dai golpisti. Un buco nero ovviamente nella carta geo-politica ed euroasiatica. Secondo te, è stato quello il momento più critico per Gorbaciov, per la sua politica così da pensare che ormai un ciclo si era concluso inaspettatamente prima del tempo?

Volcic

Ma, intanto credo che Gorbaciov sentisse l'avvicinarsi delle nuvole da parecchio tempo. Si rendeva conto, come tutti si rendono conto, che nei processi di questa portata a nessuno è mai toccato di vedere la fine felice del proprio esperimento. Lui comincia un processo, passa il testimone ad un altro, un altro se lo prende e poi i processi si diffondono, cambiano di contenuto, di ritmo, di direzione e comunque qualcosa è cominciato. Il suo immenso merito storico è questo di avere smantellato il totalitarismo, di avere cominciato l'opera di smantellamento del totalitarismo. Il momento peggiore per Gorbaciov: probabilmente lui non si è reso conto fino al 6 dicembre, quando lui sperava ancora di poter firmare un accordo confederale con le altre Repubbliche, di poter cominciare una convivenza nuova, in base alla constatazione che esiste un collegamento economico tra le Repubbliche e che sarebbe sciocco finire questo collegamento. C'è qui uno dei vostri soci che conosce la situazione ucraina. L'Ucraina vorrebbe esportare l'acciaio, ma la Russia non ha più bisogno dell'acciaio ucraino. Nello stesso tempo l'Ucraina ha bisogno di petrolio russo e la Russia probabilmente a partire tra pochi mesi esporterà il petrolio a prezzi internazionali, dunque inaccessibili come ha detto il ministro dell'economia per l'Ucraina. Dunque Gorbaciov voleva evitare che questo fenomeno si ripettesse in tutti i campi.

Abbiamo già detto esistono nel piano centralizzato enormi stabilimenti. Per tutti i 300 milioni di abitanti dell'ex URSS esiste una sola fabbrica di camion ed è chiaro che il volante viene dall'Ucraina, le gomme magari dal Baltico, un altro pezzo da un'altra Repubblica. Se questi mettono tra di loro barriere doganali, mettono tra di loro tassi, dazi e queste cose, evidentemente crolla tutto e non si producono più camion. Quello che sta succedendo. Le fabbriche chiuse sono poche, ma il 40% degli impianti industriali russi lavorano a tempi ridotti. Non a caso festeggiamo:

non so se c'è una vittoria di una qualsiasi battaglia come quella di Borodino contro Napoleone. Fanno quattro giorni di festa perché questo è in realtà una cassa integrazione mascherata. La produzione industriale è caduta del 20% finora, loro sperano di mantenere questa cifra fino alla fine dell'anno, però già gli esperti internazionali dicono che sarà la caduta del 30%. Ora immaginiamo cosa significa in una grande economia la caduta del 30% della produzione industriale. In questo quadro non consolidato è anche difficile condurre una politica conseguente finanziaria e monetaria, per cui tutte le ricette internazionali ed evidentemente cadono nel vuoto perché non si può fare nulla. Naturalmente c'è anche il fenomeno per cui quando uno attende l'ulteriore caduta non fa ordini o non vende. Molte fabbriche russe tengono la produzione nei magazzini in quanto si attende la caduta ulteriore del rublo, ma il magazzino qualcuno deve pagarlo, dunque prendono prestiti in banca oppure si indebitano tra loro. Ma senza entrare nel tecnicismo esiste un ammontare enorme di debiti tra le singole fabbriche. Eltsin quando è andato da Bush, praticamente mezz'ora prima della partenza, ha firmato un decreto in cui si dice che se entro 3 mesi non si pagano i debiti delle singole fabbriche, queste fabbriche dovranno dichiarare fallimento. Questo non è stato seguito, anzi al contrario il Presidente della Banca Nazionale ha concesso a queste fabbriche ulteriori prestiti. Con questo si è arrabbiato molto il Fondo Monetario Internazionale che cercava invece una stretta finanziaria. Però comincia poi la polemica tra il Parlamento, tra la Banca Nazionale, tra Eltsin: una confusione tale in cui nessuno si trova. Probabilmente Gorbaciov voleva questa Confederazione in base a tutte queste considerazioni. Poi non dimentichiamo che c'è un interesse spiccatamente russo e un interesse sovietico. Ci sono 25 milioni di russi che vivono al di fuori del proprio territorio e ci sono 75 milioni di cittadini ex sovietici che vivono in un territorio di una repubblica diversa da quella in cui sono nati. Dunque se singole repubbliche operano una politica contraria alle minoranze abbiamo in primo luogo i 25 milioni di russi, perché sono stati considerati una volta fratelli maggiori e oggi invece sono evidentemente malvisti dalle popolazioni locali. E se questi fuggono, probabilmente non fuggiranno a Mosca perché non hanno né lavoro né abitazione. Se uno già fugge prolunga di 1.000 chilometri il proprio viaggio e allora questa è una minaccia che si profila sull'orizzonte dell'Occidente, non subito, però i segni premonitori ci sono. Per esempio le Repubbliche Baltiche, che sono state russificate, dunque hanno un revisionismo storicamente giustificato nei confronti dei Russi, però va ben oltre il segno di un paese democratico. In alcuni Paesi ci vogliono 15 anni per avere la cittadinanza per uno che non vi è nato. In Estonia si sono svolte due settimane fa le elezioni, ma un terzo della popolazione non ha votato in quanto non ha la cittadinanza, in quanto è considerata di cittadinanza estranea, non ha nemmeno la cittadinanza russa. Questi russosofoni delle Repubbliche hanno i soliti vizi di chi va in una terra non sua, mi riferisco all'Alto Adige. Nessuno di questi russi ha imparato né l'estone, né il lettone né il lituano, così come solo ultimamente da noi si incomincia a imparare il tedesco da quando è necessario avere il patentino, ma venti anni fa ancora nessuno lo parlava. Ora, però, questi estoni pretendono dai russi di dare l'esame subito; ed è una lingua difficilissima, mentre avrebbero potuto insegnare la lingua estone nelle scuole. Non gli danno la cittadinanza, non gli danno la

possibilità di vivere, pertanto questa è una minoranza arrabbiata. Questo Gorbaciov lo prevedeva. Ecco, per tutte queste ragioni auspicava, ancora fino al 6 dicembre, la costituzione di una Confederazione Russa. Poi quel giorno si sono incontrati con Eltsin. Eltsin gli ha detto che la sua ipotesi non funzionava. E' andato a Kiev dove si è incontrato con Kravciuk e con il bielorusso; sono andati in una dacia vicino al confine polacco; si sono messi a bere come dei matti, hanno bevuto non so quante bottiglie di vodka; all'una non erano più in grado di ragionare e hanno lasciato i segretari a lavorare fino al mattino. Si sono presentati al mattino, hanno bevuto un altro po' di vodka, hanno firmato un documento provvisorio che faceva buchi da tutte le parti, ma comunque era nata una nuova entità con cui Gorbaciov diventava inutile perché scartava il ruolo del centro, scartava il ruolo di Mosca nella futura gestione del Paese. Lo scartava a tal punto che oggi manca del tutto il coordinamento. Evidentemente in quel momento Gorbaciov si è reso conto di essere inutile e di non avere più un ruolo.

Vicentini

Popolarissimo in Occidente, giudicato male, quasi un traditore dai suoi conterranei, dai suoi concittadini. Questo perché? Perché i sovietici preferivano, preferiscono le salsicce alla democrazia o per quale altra ragione?

Volicic

I Sovietici preferiscono il padre che dia da mangiare. Abbiamo parlato già questa sera di questo argomento. E' una società che conosceva la servitù della gleba fino al 1861. Poi due o tre generazioni di contadini non sapevano cosa fare. La popolazione agricola era l'80%. Poi sono venuti nuovi tempi. Lenin era un padre rispettato. Stalin era un padre rispettato ed amato. A noi piace Krusciov perché sbatte le scarpe alle Nazioni Unite, ai russi non piace perché il padre non si comporta così. Poi viene il padre leggermente rincuilito come Bresnev e poi viene il padre che non ti da da mangiare. Ecco l'odio è tutto qui.

La nostalgia c'è oggi. C'è un'indagine sull'opinione pubblica da cui risulta che il 67% dei russi considera Stalin un grandissimo dirigente, un grandissimo politico nonostante i 30 milioni di morti ammazzati. Uno pensa: "Allora sono dei comunisti?". No, non è vero perché quando poi in una contro domanda si chiede a questa gente: "Voi pensate che sono i comunisti che potranno portare fuori dalla crisi il Paese?", solo il 6% pensa che il comunismo possa contribuire. Dunque è proprio la nostalgia del padre Stalin. C'è uno scrittore il quale si domandava come mai per questo che aveva ammazzato tanta gente, sua madre religiosa, quando Stalin è morto, si è inginocchiata sotto l'icona, ha acceso la candela e ha pregato per l'anima di Stalin. E lui si dà questa risposta: "Con qualsiasi regime forse la mia famiglia avrebbe fatto l'ascesa sociale, sta di fatto che questo è avvenuto con Stalin. Noi eravamo una famiglia ucraina di campagna, saremmo rimasti pastori. Oggi un figlio è filosofo; un altro figlio è generale; una sorella ha sposato uno scienziato. La promozione sociale che lo ha portato dalla campagna in città, con infiniti sacrifici,



è stata fatta da Stalin e pertanto è Stalin come padre che la madre onora nei suoi moduli accendendo la candela sotto l'icona".

Vicentini

Gorbaciov, Eltsin un rancore che indubbiamente viene da lontano. Perché? Eltsin, questa è la domanda, è un personaggio di cui ci si può fidare?

Volcic

Dunque qui ci vorrebbe uno psicanalista probabilmente. E poi c'è questo dualismo in Russia; c'è sempre stato un Bartali-Coppi in tutta la storia che poteva essere zar contro l'aristocrazia, lo zar contro la chiesa. C'è sempre stata la battaglia. L'unica dialettica era tra due vertici, l'unica dialettica politica in tante centinaia di anni.

Loro due non si soffrono. Si è visto che la Russia è andata bene ogni volta che loro hanno trovato un minimo di accordo. Si è visto che questo accordo umano è impossibile perché sono rancorosi come due scimmie. Adesso probabilmente siccome Gorbaciov viene il 15 ottobre in Italia, io prevedo, a partire dal 1° ottobre, documenti da cui risulta che il senatore Cossutta nel '72 o agenti che hanno studiato radiotelegrafia...Regolarmente succede. Questa fuga centrata e politicizzata di documenti ai giornali sembra poi che il giorno dopo crolli il mondo. Comincia la valanga dei documenti. Non appena finisce la funzione politica, non se ne sa più nulla. Probabilmente qualche documento anche compromettente esiste, ma si aspetta sempre l'occasione politica per lanciarlo. Scommetterei con chiunque dei presenti che prima del 14 ottobre vedremo dei documenti compromettenti del Partito Comunista nei confronti del PCI o viceversa.

Eltsin evidentemente non si rende conto che Gorbaciov avrebbe potuto fargli bene l'ambasciatore nel mondo viaggiando. E' inutile squalificarlo, perché fai brutte figure. Non si rende conto che potenzialmente è ancora un personaggio con influenza politica che potrebbe rispuntare se si verificassero certe ipotesi. Rappresentano due tipi di maschio russo. Uno, sviluppatosi poi anche con la burocrazia comunista, che è mediatore, che cerca di fare carriera all'interno di una struttura, è il rompitore degli schemi. Eltsin è questo. Non a caso gli mancano tre dita sulla mano perché un giorno si è messo a giocare con una bomba. Non a caso è stato due o tre volte in agonia: cioè è evidentemente come tipo umano che cerca sempre gli estremi per provare se stesso. Sono dunque in qualche modo destinati a non incontrarsi. Se non si sono incontrati finora è difficile che si incontrino in futuro. Fatto sta che Gorbaciov ha ormai da un sacco di tempo questo suo centro di studi, ma che non è mai stato chiesto di un parere. Pur avendo il fior fiore dei politologi e sociologi russi e sovietici intorno a lui, non è mai stato chiesto di un parere. L'unico segnale di Eltsin è che gli ha tolto le automobili e queste cose. Insomma, i dispetti personali.

Vicentini

Recentemente Romano Prodi mi raccontava che in uno degli ultimi incontri diretti con Gorbaciov, Gorbaciov gli chiede: "Professore, mi vorrebbe inquadrare un momento la situazione del suo Paese, dell'Italia, un Paese che vedo così ricco di contraddizioni e anche di tante luci e non solo di ombre". Prodi ha risposto: "Presidente, è come se io pretendessi da Lei che mi dicesse la realtà del suo Paese". E' una realtà così complessa come veramente l'hai messa a fuoco tu? Ti chiedo, e questa è la domanda ultima mia: il problema più grosso oggi per la Russia è di natura economica o ce ne sono anche altri?

Volcic

Battuta per battuta, Gorbaciov ha detto: "Bush ha 100 agenti, uno è traditore, potrebbe ucciderlo, ma lui non sa". Mitterand avrebbe, secondo Gorbaciov, 100 amanti, una ha l'AIDS, ma lui non sa quale. Dice: "Io ho 100 economisti, uno sarà certamente intelligente, ma io non so quale questo sia". Finora non lo ha trovato né lui né Eltsin, il che già indica la complessità della situazione. Se un Paese monopartitico di destra ritornava alla democrazia il problema non era molto grave. Abbiamo visto in Spagna, abbiamo visto in Grecia; in qualche modo si sono accomodati perché esisteva la società civile, perché esisteva una rete commerciale, esistevano rapporti bancari, un inserimento nel mondo. Tutto questo manca in Russia, pertanto è il primo esperimento di queste dimensioni. Noi abbiamo visti le difficoltà che un esperimento simile, terapia shock, ha prodotto in Polonia, dove ha bruciato un Primo Ministro di grande classe e dove questa riforma, su una popolazione molto più piccola e con soltanto 4 o 5 grandi stabilimenti, pertanto risolvibili in qualche modo, la cosa ha bruciato la popolarità di Walesa, di Solidarnosh. Abbiamo visto quali problemi ha creato una borghesia nuova, una classe di nuovi ricchi e ha aumentato i vecchi poveri. Tutto questo sta avvenendo in Russia su scala molto maggiore e molto più drammatizzata, anche perché mancava il consenso alla riforma e perché nessuno è in grado di indicare quanto tempo dureranno i sacrifici. Quando uno vede i nostri pensionati dice: "Poveretti, hanno ragione, vanno a Roma a protestare", ma se noi pensiamo che cosa è il pensionato russo già ridotto all'osso, già prima di questa riforma, lui non ha alcuna probabilità teorica e praticamente di poter mangiare decentemente ancora nella propria vita.

Ecco, questo dà, mi sembra, il quadro della disperazione di questa vicenda da cui non si vede una via di uscita. Certo ci sono le materie prime, le materie prime ci sono anche in Brasile. Certo c'è un capitale umano. Ci sono 3 milioni di studenti universitari. Certo c'è un'infrastruttura industriale. Però tutto questo da organizzare: è un compito che evidentemente spetta alla generazione successiva, tanto è vero che la generazione di ventenni di oggi non si è mai occupata di ideologia perché le è estraneo. Dopo l'odio per l'ideologia dominante è venuta a noia qualsiasi utopia, qualsiasi progetto che vada al di là del progetto individuale, per cui l'unica cosa che può interessare oggi a un giovane intelligente è la propria riuscita secondo i canoni di ricette americane. Tanto è vero che se noi andiamo ad una delle numerose borse, cosiddette borse che poi hanno un'altra funzione, che si sono aperte in Russia, vediamo che i brokers sono ragazzi di

venti, ventidue anni e non vediamo gente un po' più anziana. Nello stesso tempo vediamo che chi sta impegnato nella politica sono i cinquantenni, i sessantenni e non vediamo i giovani. Cioè evidentemente questa cosa verrà in qualche modo risolta dalla generazione che oggi si affaccia nella vita pubblica.

Vicentini

Avevo detto che gli avrei rivolto qualche domanda, in effetti l'ho sottoposto ad un fuoco, ad un bombardamento. Ma, vorrete convenire, per metterlo a suo agio, sapendo che al monologo preferisce il dialogo. Dialogo che è giusto, è bene si apra, si estenda a voi per curiosità e interessi che vorreste soddisfare attraverso una sua risposta. Volic, ve l'ho detto prima, è disponibilissimo.

Domanda

Questa sera la radio ha dato la notizia che Gorbaciov non può venire in Italia perché dovrà essere presente al processo dove lui non voleva andare per essere interrogato. Quale significato può avere una notizia di questo genere?

Volic

Intanto bisogna vedere quale è la fonte. Il giornalismo russo, ex sovietico, è un giornalismo di sensazione e di bugie, nel senso che i colleghi che per settant'anni dovevamo scrivere soltanto velina, nient'altro che velina, improvvisamente si vendicano e qualsiasi voce, chi va a controllarla, la pubblicano.

Per quanto riguarda l'apparizione di Gorbaciov sui fondi del partito, sull'illegalità del Partito Comunista sovietico, non esiste una legge per l'ex Presidente. E' tenuto lui ad apparire davanti ai giudici o no? La cosa non è stata chiarita. In questo caso: se lui è tenuto a presentarsi, per il periodo prima di presentarsi devono toglierli il passaporto o no? Devo dire che la questione è già stata presente prima del suo viaggio in Israele. Anche lì cercavano di bloccarlo con questo. E si inquadra in quella serie di dispetti di cui abbiamo parlato prima, per cui pur di bloccare il viaggio in Italia, appariranno documenti e probabilmente l'Esecutivo costringerà la Corte Suprema russa di convocarlo magari in uno dei giorni in cui lui avrebbe dovuto essere in Italia. Lui ha già risposto di non avere alcuna intenzione di presentarsi in tribunale e non si sa quali mezzi coercitivi ha a disposizione nei confronti dell'ex Presidente perché il codice non lo precisa. Non si sa se lui, continuando nel rifiuto di presentarsi, può essere invece convocato in veste di accusato in quanto rifiuta di testimoniare. Anche questo nei confronti dell'ex Presidente non è stabilito: quali sono i casi in cui l'ex Presidente può non rispondere. Pertanto è una battaglia politica e non legale.

Io questa notizia non l'ho sentita, ma è certamente una delle cose su cui bisogna contare, cioè il viaggio in Italia pesa, perché il viaggio in Italia significa l'incontro con il Papa e questo a Eltsin disturba moltissimo perché la Chiesa Ortodossa è in cattivi rapporti con quella Cattolica. Poi tutti i contatti. La gentilezza che tutti gli industriali, i grandi industriali italiani hanno dimostrato nei



suoi confronti: la colazione con Agnelli, la presenza al centenario del Partito Socialista. E poi è un'occasione con Andreotti, con i democristiani... Essere accolto a livello di Capo di Stato di uno dei 7 Paesi industriali, benché in crisi, certamente questo non può piacere a Eltsin e dunque cominciano queste cose.

Io mi ricordo che prima dell'andata in Israele, mi ha telefonato il segretario di Gorbaciov e dice: "Perché non vieni domani con l'operatore a prendere un caffè da me, perché per telefono è meglio non parlare?". Allora io ho capito che c'era qualcosa. Vado da lui che mi dice: "Aspettiamo che arrivi la macchina con Gorbaciov e poi scendiamo giù e se vuoi puoi fargli qualche domanda", ed è perché già allora, prima della visita in Israele, loro temevano che lui finisse sotto accusa come teste reticente. Dunque questa situazione esiste da parecchio tempo e c'è questo braccio di ferro: deve o non deve apparire?

**Domanda**

Quali sono i rischi per gli imprenditori, in questo caso italiani, che vanno ad investire in Unione Sovietica?

**Volcic**

Il problema è che Eltsin vuole accelerare tanto le riforme e nello stesso tempo, però, non è riuscito ancora ad elaborare una legge sulla privatizzazione della terra. E' un tema di cui si discute dall'85 e dovrebbe essere uno dei primi passi: dare la possibilità, un po' di ossigeno alla terra per poter sfamare questo paese, per non dover spendere tutta la valuta pregiata che viene introdotta dal petrolio nell'acquisto di grano. Ecco questa legge non è passata ancora. Mi ricordo quando a New York, a Washington Gorbaciov incontrava i businessmen e diceva: "Tra poche settimane sarà pronta la legge con le garanzie agli imprenditori occidentali. Garanzie legali. La possibilità di esportare il guadagno realizzato". Anche questo fino ad oggi non è stato fatto. Non si sa, allora, quale sarà il ruolo, parlo della Russia, degli stranieri nella privatizzazione. Non è stato chiarito che cosa potranno comprare. Naturalmente intorno a questo girano grossissimi problemi come si può immaginare. Oggi il rublo è talmente sottovalutato che se uno calcola il prodotto nazionale lordo russo secondo il cambio ufficiale, si vede che il prodotto lordo nazionale russo è inferiore a quello del Belgio e non può essere. Evidentemente allora la valuta è sotto stimata. Però, se l'impresa straniera può comperare a questo cambio ufficiale, difficile intravedere un rublo che marcia verso la convertibilità mentre all'investitore straniero fanno dei coefficienti 1 a 10 invece che 1 a 240. Cioè se lui si presenta con uguale forza del compratore russo sul mercato evidentemente c'è un certo rischio che tutto quello che è valido in Russia passerà nelle mani straniere. Ora siccome sempre, nella storia russa, c'è la battaglia tra i russosoni, quelli che dicono l'Occidente è il diavolo, l'Occidente ci ha sempre portato soltanto le disgrazie, la morte viene attraverso l'Ucraina, attraverso le pianure, dai tedeschi, e poi l'altro partito che comincia con Pietro il Grande, il quale dice: "Soltanto con l'Occidente riusciremo a recuperare la nostra forza nazionale. Noi siamo una strana nazione che produceva architettura, le

belle icone, poi per sei secoli ci siamo fermati. Se non ci fosse stato il contatto con l'Occidente non avremo ripreso. Allora bisogna studiare le ragioni di questa nostra fermata intellettuale e culturale. Senza l'Occidente non ce la facciamo". Ecco di questi due partiti, il partito russo avrebbe la meglio se si dimostrasse che attraverso questa riforma l'imprenditore occidentale può entrare, può acquistare quello che vuole e in questo caso sarebbe un tipo di colonizzazione. Ci sono dei tentativi, da parte di stranieri, di partecipare alla privatizzazione, come in altri Paesi dell'est, attraverso i prestanome. Ci sono delle joint venture che in qualche modo acquistano una fabbrica e c'è una legge per cui la fabbrica può possedere anche il terreno che è sotto. Ed è molto importante perché spesso, quando non si sapeva chi è il proprietario dello stabilimento, la città, la regione, la repubblica, l'Unione Sovietica, e se a Mosca anche il Cremlino, c'erano cinque titolari oppure, addirittura con il direttore del ministero dello stabilimento, sei che pretendevano di firmare il contratto con l'occidentale. Pertanto la cosa era molto rischiosa. La fabbrica è anche la terra su cui è costruita. E' proprietà del collettivo di lavoro che vi lavora. Questo era molto importante. Però questo ukas non viene seguito.

In realtà quello che si sta verificando è una privatizzazione cosiddetta della nomenklatura. Una fabbrica di automobili di Mosca ha fatto questo trucco: anticipando la legge, ha distribuito una buona parte delle azioni fra 154 manager dello stabilimento. Evidentemente questi sono interessati, d'ora in poi, non più al credo marxista ma ad una buona privatizzazione della fabbrica automobili e dunque di picchiare sugli operai, sui sindacati. Per potergli permettere di privatizzare, perché non avevano tanti soldi, intanto dovevano fare la stima del valore della fabbrica e pur sapendo che oggi un dollaro costa 240 rubli, hanno calcolato il valore dei macchinari occidentali un dollaro 0.60 rubli così come erano 15-20 anni fa. Con un milione di rubli che ognuno di questi manager doveva investire per diventare proprietario della fabbrica, hanno spartito tra questi 154. Un milione di rubli sono 4.000 dollari. Non è una somma proibitiva per un ingegnere di primissima qualità. Questa è la nomenklatura che cambia bandiera e che si fa portatrice della privatizzazione. Ecco questo è uno dei tipi. Per quanto riguarda le cose più piccole evidentemente c'è il pericolo che il borsanista, una delle mafie che controllano il mercato, nel momento in cui si fa l'asta di un negozio di Mosca o di un'altra città, sia lui che possa sostenere un'asta più degli operai dell'azienda ai quali viene offerta per prima. Poi ci sono altre cose. Anche il capitale straniero. Pensiamo che da sempre esiste nell'Unione Sovietica e nei Paesi dell'est una specie di turismo erotico. I nostri ragazzi, che qui sono dei poveri diavoli, arrivano in Russia, a Praga, a Budapest, e sembrano dei principi di sangue reale.

Ecco uno arriva con 1.000 dollari. Con 1.000 dollari al cambio ufficiale si prende 250.000 rubli, che bastano per privatizzare un piccolo buco. Lui si trova una ragazzina a cui dice: "Ti compro un negozio" con rischio praticamente nullo. Anche attraverso questo meccanismo, non soltanto quello dei borsanisti, metà, tre quarti o tutto il piccolo commercio, tutto il piccolo terziario della Russia potrebbe passare nelle mani impure non di quelli che lavorano ma di quelli che investono, intorno a questa privatizzazione, perché non si riesce a fare una legge decente. C'è tutto questo contorno perché non si riesce a fare una legge sulla terra. Ci si chiede perché non

facciano come in Cina: perché in Cina c'è il contadino e in Russia non c'è. La Russia è stata inurbata. Soltanto il 20% resta in campagna. E sono soprattutto gli anziani o quelli che non se la sono sentita di andare in città a tentare la fortuna. Dunque i meno validi e i più ubriachi sono rimasti, pertanto l'agricoltura senza il direttore del kolkos, che è la struttura esistente, non può andare avanti, dunque non si può abolire il kolkos.

Spiegazioni semplici per fenomeni complessi e che spiegarlo come è difficile in realtà fare un passo decisivo. Lo sappiamo anche da noi: qualsiasi decisione si prende evidentemente ha delle conseguenze che possono essere più nocive dell'azione positiva che un decreto può svolgere. Comunque con la privatizzazione esiste un mercato che ha bisogno di tutto. Esistono 150 milioni di anime e chi si sente un po' giocatore di poker rischia. Una grande impresa può rischiare perché un anno andrà peggio, questo sarà l'anno peggiore e poi il rischio si divide. Certo uno che gioca tutte le carte sulla carta russa, direi che l'Ucraina, il Baltico possono essere fenomeni diversi, però in Russia prima o poi non dovrebbe andare male a uno che investe. Però quanto tempo passerà prima che ci siano garanzie legali? Come verrà giudicato il valore per gli stabilimenti in vendita quando sarà possibile acquistare?

Si possono fare affari di "quick money". Uno che opera nel settore delle materie prime può farlo. Mi sembra che adesso proprio sono gruppi industriali italiani che mandano macchinari di legname. Perché in Russia spesso con gli alberi li fanno ancora come nel vecchio sketch di Tognazzi del "troncio": dall'albero viene fuori lo stuzzicadente, cioè con perdite enormi. Uno può portare lì anche vecchie macchine italiane che sono ancora sempre moderne. Taglia il legname, se lo porta in Italia e dunque l'affare è molto semplice. Il problema è complesso quando il materiale che lui esporta è vendibile soltanto in rubli. Come recuperare questo, nel momento in cui il governo non gli dà più la piena copertura come succedeva qualche anno fa?

Domanda

Io sono stato in Romania quest'anno. Ho girato con il camper un po' dappertutto. Quello che ha impressionato mia moglie e me, è di vedere, l'ho detto a qualche amico del Rotary, l'infinità, direi per la Romania, di fabbriche anche grosse, completamente ferme, non perché era agosto, ma proprio perché si vedeva mezze abbandonate e un'infinità, proprio un'infinità di grosse fattorie o di allevamenti molto grossi, anche qui senza neanche un animale. Ecco vorrei sapere se questo fenomeno c'è anche in Russia dopo l'avvento, diciamo, della libertà e la ragione di ciò.

Volcic

Mi sembra che il caso romeno è ancora un caso diverso, perché Ceausescu aveva manie di grandezza e voleva arrivare all'autarchia. Pertanto cercava di produrre quasi tutto quanto si produceva nel mondo. Non accettava la divisione del lavoro, anzi la dissidenza romena comincia nel '63 quando Krusciov dice: "Voi coltiverete i pomodori, poi farete una fabbrica di pelati di pomodoro". Su questo nasce la dissidenza; "...Non abbiamo fatto la rivoluzione per continuare a fare i contadini", questa era la parola d'ordine.

Questa forzata industrializzazione evidentemente produce una sovrapproduzione di quello che produceva il socialismo reale. Tanto acciaio, tanta industria pesante che oggi non è più necessaria, tanto è vero che abbiamo parlato del calo della produzione del 30% dell'industria sovietica. Probabilmente la stessa percentuale è registrabile anche in Romania, 30-35% ed ecco le fabbriche vuote che lei ha visto.

Per quanto riguarda le fattorie collettive, in Romania, a differenza della Russia, invece la privatizzazione di un certo tipo è già avvenuta. Probabilmente ogni contadino si è portato quel bestame che lui poteva coltivare da solo e ha lasciato quello statale a se stesso, a chi lo voleva coltivare, perché probabilmente con le forze della famiglia quando lui ha 4/6 bestie di più non può fare.

Quando crolla un sistema, come è crollato qui, evidentemente crolla la filosofia che sta dietro il sistema e dunque il crollo appare triplicemente più pronunciato di quanto non fosse stato se questo esperimento fosse continuato. Kossighin il primo ministro, negli anni '60 ha cercato di introdurre elementi di mercato nel piano. Se lui fosse riuscito, (e lui non è riuscito per ragioni politiche, perché loro hanno affidato alla Cecoslovacchia il compito di provare queste teorie e si è visto in Cecoslovacchia che la riforma economica diventa subito riforma politica e dunque bisogna intervenire perché altrimenti vanno fuori della tua sfera), le riforme di Kossighin avrebbero dato forza alla gestione economica e al settore privato e dunque questo ideologicamente non è accettabile. Però io mi chiedo: se avessero cominciato allora a riformare il sistema, probabilmente il crollo sarebbe infinitamente minore rispetto a quello che è avvenuto quando invece il sistema si è spaccato. Perché, magari, un sistema rappezzato è sempre meglio di un sistema che evidentemente deve trasformarsi. Dicono spesso in Russia: si tratta di fare da un acquario una zuppa di pesce. Questo è il compito che aspetta: cioè spopolato il mondo della produzione bisogna inventare tutto ex novo.

#### Domanda

Ho visto alcuni servizi televisivi in cui i rumeni premevano alle porte della Germania, così i polacchi. C'è una serie di popoli che stanno premendo per entrare in Europa in qualche modo, vediamo anche gli jugoslavi. Questi 5 milioni di persone che non sanno bene in pratica che nazionalità hanno, il rischio che cortiamo è di avere delle grosse pressioni sull'Europa per queste popolazioni che devono poi in qualche modo mangiare. Andremo forse in crisi noi? Per esempio ho visto un servizio in cui si parlava, mi pare, degli operai della Skoda in Polonia che sono sull'orlo di non fare più niente perché la Russia non teneva più certi macchinari, motori. Hanno innescato un processo di crisi anche nei Paesi satelliti.

#### Volcic

Il problema esiste, è sempre esistito, soltanto che eravamo in meno. Lei deve pensare che Vienna, a fine secolo, aveva un milione di abitanti, oggi ne ha due milioni, cioè raddoppia la



popolazione attraverso l'immigrazione, intanto degli ebrei della Galizia, poi dei rumeni, degli ungheresi, sloveni, croati. Il territorio austriaco, non ungherese, dell'impero austro-ungarico raddoppia in 15 anni il numero della popolazione. Naturalmente oggi siamo cresciuti come numero, consumiamo di più, pertanto il fenomeno diventa più visibile. Però l'immigrazione interna europea sia verso i Paesi dell'immigrazione, America, sia all'interno del continente, è sempre esistita. Credo che sia un movimento irrisolvibile. Evidentemente la fine del contenzioso est-ovest apre il problema ben più drammatico, probabilmente, nord-sud. E' chiaro che chi non mangia vuole mangiare e dunque si spinge verso i Paesi industriali. Non credo che questo sia risolvibile se non in qualche modo. Trovare gli strumenti affinché questi Paesi possano aiutarci da soli. Ma sarà estremamente difficile. Probabilmente ci sarà questa pressione. E' chiaro che i polacchi vogliono andare in Germania, che i romeni altrettanto e che la Germania assumerà un ruolo molto importante proprio come guida di questo e che diventando guida di questo mondo ha bisogno di una copertura occidentale, che non trova più in Europa. Pertanto ecco il triangolare con la Francia. Questo è uno dei possibili sviluppi e non vedo come possa essere evitato.

#### Domanda

In pratica la rivoluzione gorbacioviana ha innescato dei meccanismi in Europa tali per cui noi non siamo preparati ovvero non riusciamo ancora a vedere quali saranno gli sviluppi.

#### Volcic

La propaganda del socialismo reale mentiva magnificamente, nel senso che molta gente andava, trovava la sotterranea che funziona bene, i treni che partono in ordine come ai tempi della buonanima e pertanto anche a quelli di destra piaceva molto questa Russia comunista perché era ordinata. In realtà era tutto per la facciata. Perfino i tedeschi che pur conoscevano bene la Germania orientale perché c'erano molti profughi, c'erano contatti tra parenti, avevano fatto dei calcoli secondo i quali il rapporto di reddito personale tra la Germania occidentale - orientale, avrebbe dovuto essere di 2 a 1. Una volta constatati i guasti si è visto che il rapporto è di 5 a 1 se non addirittura di 7 a 1. Da qui la necessità di rivedere tutti i calcoli e di spendere nei prossimi dieci anni circa mille miliardi di dollari. Cito questo dato, che potrebbe essere anche la metà perché poi la gente parla molto su queste cose. Ma anche 500 miliardi di dollari non è uno scherzo, soltanto per dare gli ordini di grandezza. L'Occidente sta discutendo fortissimamente e decisamente se e con quali modalità e quando concedere alla Russia 24 miliardi. Allora mille sono necessari per rimediare nei prossimi 10 anni una piaga già molto europea, molto civile, industrializzata, a conoscenza della cultura occidentale in quanto seguivano permanentemente la televisione della Germania occidentale, 16 milioni. Qui abbiamo solo la Russia con 150 milioni di anime, che non sanno che cosa è il mercato, dove non esiste la società civile, che devono ripartire da zero, che hanno 70 anni di comunismo, non soltanto 45 come la Germania dell'est e abbiamo a disposizione sì e no 24 miliardi di dollari. Sono cifre di cui fanno parte vecchi debiti, vecchi prestiti. Altri 20 andranno per le altre repubbliche. La necessità immediata sarebbe, mettiamo, di



mille milioni di dollari, che non esistono, e i governi non ce li hanno semplicemente. E per gli investimenti dei privati mancano quelle basi di cui abbiamo detto. Ecco un'altra conferma logica che se questi non vogliono fallire dovranno in qualche modo procurarsi i soldi da queste fonti dell'imprenditoria privata perché altrimenti non ce la fanno.

Comunque per dire quali sono le esigenze di quei tedeschi che con la loro solidità per i loro fratelli hanno fatto questi calcoli. Immaginate quanti soldi e quali sforzi siamo necessarii prima di rimettere a posto tutta questa Europa orientale che è mezza Europa.

Domanda

In Ucraina, facendo un confronto con la Russia, mi pare che le cose siano diverse. Sembra quasi che l'Ucraina stia avendo un passo in più e questo passo in più, dal nostro punto di vista, è determinato molto dalla stabilità politica perché il Presidente era capo del partito prima, si è fatto eleggere democraticamente presidente e oggi comanda tutto l'apparato di governo. Questo aspetto sembra che dia una certa fiducia e l'interesse registrato in tutti i territori è notevolissimo. Quindi questo passo in più è riferito all'aspetto politico, ma, direi, anche all'aspetto delle risorse, perché le risorse dell'Ucraina sembra siano molto superiori a quelle che aveva la Russia prima, cioè la Russia attualmente. C'è quel fenomeno che diceva lei che molti prodotti che sono necessari agli ucraini stanno in Russia, quindi la difficoltà enorme è proprio in questo senso. Un esempio: c'è la più grande fabbrica di trattori della Russia, dell'ex URSS, e il 60% di fornitori è in Russia, quindi sono preoccupatissimi perché la fabbrica è chiusa in questo momento proprio per la mancanza di pezzi di ricambio.

Secondo lei, questa differenza di sviluppo dei due Paesi, il può allontanare oppure piano piano riusciranno a mettersi insieme?

Volcic

Teoricamente dovrebbe avvicinarsi, perché di questo caso di enormi fabbriche che ricevono pezzi di ricambi da altre regioni, ne abbiamo già parlato. Questa sera è il caso dei trattori e del petrolio russo di cui l'economia ucraina ha assoluto bisogno e si ferma se non lo riceve. La Russia avrebbe bisogno del grano ucraino, ma non ha più bisogno dell'acciaio ucraino, pertanto bisogna coordinare e per coordinare evidentemente ci vogliono i rapporti. Lei sa che l'Ucraina ha emesso i suoi coupons, che è un fallimento. Un coupon oggi vale il 70% del prezzo nominale, pertanto anche gli ucraini hanno capito di avere commesso degli errori. Probabilmente, dopo il massimo distacco di questi rapporti tra le repubbliche, tra le regioni, prevarrà la logica economica per cui si cercheranno contatti tra le repubbliche. Probabilmente ci sarà uno scambio per quote. Questo significa che lo Stato repubblicano ucraino dovrà controllare la propria produzione. Questo significa che va nella direzione di quello che vuole il presidente, non una liberalizzazione di tipo occidentale, che invece procede in mezzo al caos incredibile in Russia. Ma invece un tipo di passaggio economico che rispetta più un modello romeno, direi. Nessuno ha ancora pensato che cosa fare della fabbrica di trattori e nessuno ci penserà per un po' di tempo. Però i destini

dell'economia ucraina dovranno essere per forza risolti, tenendo conto dei problemi delle miniere, di questi giganti industriali e inserirli in qualche modo nella produzione pansovietica visto che in Occidente non ce n'è bisogno.

To mi ricordo, due anni fa, il primo sciopero dei minatori ucraini, i quali dicevano: "Vendiamo il carbone alla Germania", come se la Germania non avesse speso venti anni nella Ruhr per risolvere il problema delle proprie miniere e l'ha risolto soltanto grazie al fattore biologico che ha mandato in pensione i vecchi minatori.

#### Domanda

Anni fa venne a Legnago Ostellino e ci raccontò dello stato un po' miserevole della situazione economica russa. Tanto è vero che, lui viveva a Mosca, quando doveva andare a fare acquisti, compresa la carta igienica, andava in Svezia.

Dopo questo rivolgimento, hanno avuto qualche vantaggio? Il tenore di vita è ancora così miserevole?

#### Volcic

Ma, guardi, Ostellino non ha mai avuto problemi. C'erano due scuole di pensiero: andare a Stoccolma o a Copenhagen, anzi anche la terza: andare a Helsinki. Pertanto noi stranieri non abbiamo mai avuto problemi. Ostellino fu a Mosca tra il '74, '77, '78. Il problema era sempre ovviamente procurarsi da mangiare. Con la valuta pregiata noi potevamo acquistare nei negozi diplomatici a Mosca oppure andare, come si andava, a Helsinki o a Stoccolma. Pertanto il problema non è per gli occidentali, nemmeno oggi. Oggi c'è una comunità di 50-60 mila stranieri a Mosca e siccome si possono importare beni di consumo, l'importano e noi paghiamo con le carte di credito o con dollari, è pertanto un commercio normale. Ci sono due o tre ristoranti italiani e pertanto per gli occidentali la vita non è difficile, è completamente staccata, non ha nulla a che fare con la vita che conduce un russo, pertanto sono due problemi completamente staccati. Per noi c'era il problema, evidentemente, se uno doveva andare a comprarsi ogni cosa a Helsinki, doveva prepararsi gli elenchi, doveva viaggiare. C'è un po' di disagio e per noi, abituati a trovare in qualsiasi negozio tutte le merci, sembra assurdo fare questo, dover andare dal dentista ad Helsinki. Però non sono questi i problemi, ripeto. Noi viviamo esattamente come viviamo qui. Non abbiamo l'insalata, non abbiamo magari un po' di frutta che avete voi, però nei negozi che da Stoccolma si sono trasferiti a Mosca, perché questo è possibile, ripeto con le carte di credito e con i dollari, noi abbiamo tutto. Ma questo non è il problema dei 150 milioni di russi, dei quali, tanto per dire, il 48% dei bambini è sotto nutrito e pertanto riceve dalla città di Mosca un bicchiere di latte ogni giorno. Non so se un bicchiere di latte basta per il nutrimento di un bambino sotto nutrito, in un clima in cui il sole è già sparito e riapparirà, se tutto va bene, in maggio, dunque c'è il problema delle vitamine, dunque c'è il problema della vitamina, dunque c'è la speranza che l'inverno non sia pesante, perché se l'inverno è molto freddo potrebbero venire a mancare le riserve energetiche, dunque potrebbe presentarsi in questo caso, non soltanto

per i moscoviti, ma anche per noi perché il riscaldamento è centralizzato. Ecco questi sono i problemi. Quando con 30 sotto zero fuori uno ha freddo, che cosa fa? Accende la stufetta e a questo punto salta tutto l'impianto elettrico. Ecco così cominciarono le sommosse popolari, non dal freddo, dal nulla, ma su un caso apparentemente banale. Un russo può avere dei mestieri sotto privilegiati, che sono quelli in cui lavorano le donne, perché è società maschilista, come i settori della sanità, i medici prevalentemente sono donne, e della scolarizzazione, della cultura con stipendi da fame: 1.200 - 1.500 rubli, anche 2.000 quando è un buon stipendio. Mentre un minatore, di cui lo Stato ha paura perché, se il minatore sciopera, viene a mancare la legittimità dello Stato e pertanto alcune miniere sono state rese autogestite. Un minatore autogestito si divide, senza pagare le tasse, il guadagno delle miniere e può guadagnare anche 30.000 rubli. Allora in una città delle miniere abbiamo questa differenza: che il minatore guadagna 30.000 rubli e la professoressa o il medico guadagnano 2.000 rubli, perché lo Stato, come sempre, non riesce a tenere conto dell'inflazione per le pensioni per i meno privilegiati.

Questi sono i veri problemi, mica la situazione dello straniero. Noi, se mai, dobbiamo vergognarci di quello che abbiamo. Ci vergogniamo pure perché è un'indecenza, per una società così incapace di dividere tra il bene e il male, una società leggermente schizofrenica perché ha sempre vissuto su due binari: uno privato, in cui si diceva quello che si pensava, e l'altro binario, pubblico, in cui si doveva recitare gli slogan ufficiali per cui già la differenza tra il bene e il male sta per svanire. Immaginate quale tentazione, per una ragazza, la prostituzione part-time. Può prendere cento dollari per una prestazione, che sono quanto, magari, suo padre, che può essere professore universitario, direttore di un istituto, guadagna in un anno. Allora è chiaro che è una fonte di corruzione questa mancanza di valore della valuta locale e che questo porta a tutti i mali possibili ed immaginabili.

Domanda

E la criminalità?

Volcic

La criminalità sta crescendo al ritmo del 30% all'anno. Non ha raggiunto ancora Los Angeles secondo le dichiarazioni ufficiali di pochi giorni fa di un ministro, ma poco ci manca e potrà anche superarla. La criminalità russa ha questo di particolare: è una criminalità fine a se stessa spesso, nel senso che a New York uno si porta i 30 dollari nel taschino, uno mette la pistola, gli si danno i 30 dollari, ci si stringe la mano e ognuno va per la propria strada. E' un rapporto professionale. A Mosca, oltre che a deprezzarti ti picchiano pure, e ti picchiano perché è una società abbastanza disperata, è una società su cui, mai si sottovaluterà abbastanza, c'è una scarsa influenza della Chiesa Ortodossa. Gorbaciov sperava molto dalla Chiesa Ortodossa come fattore di rinascita nazionale e invece si è dimostrata una specie di stupenda società edile, nel senso che ha recuperato le vecchie chiese trasformate in magazzini, che oggi stanno ridipendendo, mettendo le icone, facendo gli altari e non occupandosi invece del lavoro sociale che tanto avrebbero potuto

fare. Pertanto è una chiesa che si esaurisce nel rituale e non partecipa a questi tentativi di ricreare, di riproporre l'immagine di questo russo post-comunismo.

Domanda

E la famosa mafia cecena?

Volcic

La famosa mafia cecena è ottima, è organizzata perché rispetta gli anziani, mentre le altre mafie non rispettano gli anziani. Controlla con molta energia l'aeroporto di Mosca. Ci scontreremo con il capo dopo domani quando rientriamo. E' una mafia con un suo codice di comportamento che è molto migliore rispetto a tutte le altre. Se uno deve essere controllato da una mafia, meglio quella cecena che non quella georgiana.

Questo è soltanto un giudizio tecnico, se vuole invece un giudizio di merito, etico-morale possiamo fare un altro discorso.

Ognuno ha la propria cordata, la propria borsa nera, e questi cecceni sono proprio simpatici.

Domanda

Per quanto riguarda l'esportazione di materie prime, intervengono le materie o è una categoria che non sa fare i prezzi?

Volcic

Esportazione di materie prime russe?

Domanda

Russe e anche ucraine.

Volcic

Credo che ogni storia ha un proprio destino e una propria genesi. Le materie prime russe? In sostanza il petrolio che non può essere esportato e scenderà adesso a 50 milioni di tonnellate l'anno prossimo in quanto gli impianti sono invecchiati perché non ci sono investimenti.

C'è lo scontro fra il gruppo di pressione del gas, perché il gas è abbondante e loro pensano di potersela cavare con le proprie forze, mentre per il petrolio bisognerebbe fare delle ricerche, bisognerebbe avere a che fare con gli americani, pertanto c'è di nuovo lo scontro tra i filo russi e i filo occidentali. Comunque non rinnovano gli impianti, dunque non riescono ad esportare il petrolio, dunque guadagneranno ancora meno, mentre la crisi russa in realtà negli anni '70 non è scoppiata. E' scoppiata dieci anni più tardi soltanto perché sono stati gonfiati i prezzi del petrolio e che loro mandavano all'estero e, grazie anche alla collaborazione con l'industria italiana, avevano una tecnologia abbastanza avanti. In venti anni in Siberia i tubi evidentemente si



rovinano e non hanno i soldi per rinnovarli. Questa è la materia prima principale per cui avremmo difficoltà di servire il debito estero.

Vicentini

Io capisco, mi rendo conto che lo vorreste far parlare fino a domani Demetrio Volcic, perché è quel conversatore che vi dicevo e che in parte conoscete. Questa sera dal piccolo schermo al caminetto, be' direi che ha conservato la sua dimensione, rendendola molto più familiare a tutti noi come sempre succede quando c'è un contatto diretto. Diciamogli grazie per averci consentito di entrare, attraverso qualcosa di più di un pertugio in quel suo osservatorio privilegiato che è il suo posto di lavoro a Mosca, dove lavora con quell'alta professionalità che tutti gli riconosciamo. Glielo riconosco io per primo dicendo che è veramente un mostro di lavoro. L'ho visto lavorare dal vivo, non a Mosca, ma ancora a Bonn: è sempre lui.

Prima di prendere congedo farei posto, proprio perché non posso dire di no, ad altre due domande, una delle quali è del collega Arnaldo Bellini de "L'Arena".

Domanda

Due piccole cose: la prima per ribadire chi è in realtà il nostro ospite: vorrei ricordare una recente esperienza televisiva, un collegamento della RAI con la Francia e un grosso ospite straniero che era stato pregato di dare un giudizio sulla realtà sovietica. E questo ospite straniero ha risposto: "Ma perché lo chiede a me dal momento che avete, voi RAI, a Mosca, il migliore corrispondente europeo e il migliore specialista di cose sovietiche".

Poi vorrei fare una domanda un po' curiosa, ipotetica. Nell'Unione Sovietica, poco tempo fa, è morto un personaggio di cui in Italia si è parlato. Era un giornalista specializzato in corrispondenze con giornali popolari occidentali, in cui si annunciavano veri o fasulli scoop. Chiedo: lo hai conosciuto? Chi era in realtà Victor Louis..(?).....un agente del KGB o era semplicemente una delle tante catene di trasmissione della propaganda sovietica rivolta all'Occidente o era la punta di diamante del governo o del KGB, a seconda dei casi, per preannunciare svolte abbastanza importanti nella politica sovietica?

Volcic

Vedi, era tutto questo e altro ancora. Io l'ho conosciuto, non siamo stati molto amici perché un collega, Mario Fiore, ha scritto un libro su di lui dal titolo: "La spia del regime" e Victor Louis mi ha detto: "Ma perché proprio su di me, quando è stato ospite mio ogni fine settimana nella mia dacia?", non capiva dal lato umano. Pertanto non potevamo avere dei grandi rapporti. Però conoscevo molto bene il suo mentore, Helmut Stevens, che è morto pochi mesi fa, che scriveva sul "Giornale", un vecchio amico di Montanelli dalla guerra della Finlandia del '39, che era anticomunista come lo era Victor Louis, ma erano comunisti a modo loro, molto inseriti nella realtà sovietica. Loro si rendevano conto che potevano fare il proprio tornaconto di giornalisti, facendo favore al regime sovietico, nel senso che, in qualche modo, sono diventati membri del



club della "disinformazione", diciamo così. Per tre informazioni giuste, gli davano una "bufala", quella che interessava al regime di far diffondere all'estero, e loro stavano al gioco.

Io temo che oggi in qualsiasi ambiente giornalistico, che si è leggermente deteriorato in senso deontologico, qualsiasi giornalista riterrebbe abbastanza "faire play" questo accordo. Uno che sta al Quirinale, al Viminale, all'Eliseo, riceve dall'addetto stampa informazioni che altri non hanno. Lui sa che una sarà falsa, non si chiede nemmeno questo, e soprattutto che non sarà punito, anche se la diffonde, perché è falsa. Questo è un gioco, un do ut des non dichiarato, non proclamato. Evidentemente i sovietici avevano bisogno di alcuni giornalisti di questo tipo. Tutti noi avevamo dei giornalisti, perché il giornalista normale sovietico non poteva frequentare l'occidentale. Se lo frequentava o aveva "licenza di uccidere", cioè di fare questo tipo di lavoro, di sentire che cosa si dice negli ambienti oppure aveva un grande coraggio personale e anche di questi ci sono stati dei casi.

Comunque, l'Unione Sovietica aveva bisogno in questa marmaglia fannullona di notizie, in cui si capiva tutto, ma non si sapeva nulla negli anni '70. Aveva bisogno di certi tizi attraverso cui lanciare nel mondo un falso, e più era grande la fame della notizia, più era grande il lancio che veniva dato. Quando un'informazione falsa veniva data, aveva bisogno di questi tipi. In più Victor Louis è stato usato. E' un russo che ha sposato un'inglese, è un ebreo che viene da Baku, pertanto nazionalmente abbastanza composito. Collaborava da tempo ai giornali inglesi pur avendo la cittadinanza sovietica. Lui è stato usato nei primi tempi dopo la guerra, dopo il '67 per i primi contatti che i sovietici hanno fatto con gli israeliani. Non potevano mandare un diplomatico, non potevano mandare un funzionario, hanno mandato un giornalista che aveva pure questo vago status internazionale pur rispondendo ai requisiti, e dunque ai ricatti, che poteva subire un giornalista sovietico.

In una seconda fase, dopo il '75, questo è cessato. Victor Louis è uno che tentava di arrangiarsi. Spia? Che cosa è spia? Probabilmente lui raccontava quello che aveva visto tra i giornalisti occidentali e faceva un po' di disinformazione. Certamente era per questo prezioso per i giornali popolari inglesi, per cui aveva lavorato fino all'ultima malattia.

Condannarlo? Non condannarlo? Che cosa sono i doveri etici di un giornalista? Ha fatto del male a qualcuno? Non credo. Tra l'altro è stato in un lager. Secondo i suoi detrattori lui si è salvato attraverso la delazione nel lager, non so se sia vero o no. Comunque una figura controversa, una figura di questi anni, degli anni '70, soprattutto a Mosca, che lascia traccia.

Domanda

La Russia è fatta di tante repubbliche, grandi e piccole. I rapporti tra il centro e la periferia si sono modificati? E la corruzione?

Volcic

La corruzione impera a tutti i livelli. Io credo che anche a livello di governo per fare un buon affare, ci vuole la tangente, non c'è dubbio su questo. Si assiste agli estremi assurdi per cui il

pubblico ministero sta scrivendo un libro, che sarà pubblicato in Germania dalla rivista "Stern", sul processo contro i golpisti, sul processo che non è cominciato ancora. Dunque mi sembra piuttosto curioso questo fatto, del pubblico accusatore che sta scrivendo un libro, non dico la rivelazione piccola al giornalista. Evidentemente la redazione dello "Stern" ha trovato motivi e argomenti persuasivi abbastanza per avere in anticipo, in esclusiva questo libro. Questo per quanto riguarda il potere giudiziario. Questo è l'uomo che dovrebbe sentire Gorbaciov. Per quanto riguarda la corruzione, questa esiste a tutti i livelli. Una volta, per avere una stanza in albergo, oggi per una qualsiasi cosa. I documenti che abbiamo visto sono tutti frutto di migliaia di dollari, tutti quei documenti sulle complicità, sulle difficoltà, sui problemi alcuni veri, altri falsi.

Per quanto riguarda la prima domanda, i rapporti non si sono consolidati. Ci sono circa un'ottantina di entità tra repubbliche autonome, regioni e altre autonomie. Hanno fatto un accordo federale. Questo accordo non è stato firmato soltanto da due repubbliche piccole asiatiche, ma non viene rispettato dalle altre. Formalmente l'accordo esiste, di fatto non esiste. Non esiste l'accordo, non soltanto tra le popolazioni russe e quelle non russe, ma non esiste accordo nemmeno tra la popolazione russa della parte europea e quella asiatica oppure quella siberiana. Per esempio la regione dove ci sono i pozzi petroliferi e i diamanti vorrebbe proclamare una specie di autonomia dal centro perché pensa, giustamente questa volta, che esportando il proprio petrolio e i diamanti potrebbe vivere molto meglio che non sotto il controllo di Mosca. Questo può succedere perché la Russia ha sempre avuto per secoli un problema di comunicazione e di clima. Il telefono funziona male. Adesso c'è una potente fonte di collegamento che è la televisione, per cui vedono il notiziario di Mosca. Ma il clima psicologico è talmente lontano. Noi siamo abituati a ragionare in termini di 20 chilometri, da qui a Vicenza e già a Vicenza la pensano un po' diversamente da Verona. Pensiamo che soltanto tra le zone più abitate, tra Mosca e Leningrado, sono 600 - 700 chilometri. E poi man mano che si va fuori le distanze aumentano ancora. Ripeto in una società in cui non esiste, in un società che coltivava fino a poco tempo fa il segreto, in cui non ci sono collegamenti, non meraviglia dunque se una città distante 4 Italie dice: "Noi con questi di Mosca non vogliamo avere nulla a che fare. Elegiamo un nostro parlamento, anche se siamo anche noi russi. Perché lo possono fare gli altri e noi no". Pertanto anche all'interno russo, dopo la spaccatura dell'impero, anche all'interno delle Repubbliche, c'è la proclamazione dell'autonomia, c'è questo processo di sfilacciamento e probabilmente andrà avanti. Poi dipende dalla convenienza. Per esempio per chi sta nel Baltico non gli conviene più, perché quelli del baltico si facevano grandi illusioni. Erano un po' come gli Sloveni e i Croati, dicevano: "Noi potremo vivere tanto meglio senza Mosca", dimenticando che questa gli offriva materie prime e il mercato. Questi baltici dicevano che loro facevano stupendi frigoriferi e pensavano che la Scandinavia avesse bisogno dei loro frigoriferi. Si sono trovati a pagare il petrolio sovietico a prezzi quasi internazionali, pertanto oggi sul Baltico il riscaldamento, l'acqua calda c'è soltanto da venerdì sera a domenica sera.

C'è una grossa crisi economica anche per la caduta dei commerci con l'Unione Sovietica, per cui non si riesce ad assicurare la sopravvivenza di questa piccola piaga che è composta poi da 8 milioni di persone, per cui questi hanno fatto un calcolo nazionale più che un calcolo economico.

Vicentini

Il Presidente Lanza credo che ci ringrazierà ufficialmente. Io lo faccio dal canto mio. Ti dico soltanto che è stata una serata di quelle che ciascuno di noi ricorderà in modo particolare.

Lanza

Prima la Russia ci preoccupava perché non la conoscevamo, adesso perché forse ce l'ha illuminata troppo.

Ad ogni modo mi dispiace porre termine a questa serata bella e interessante. Ringrazio voi per la partecipazione e ancora una volta l'amico Demetrio Volic, che speriamo di avere ancora da queste parti.

Volcic

Io ringrazio tutti i presenti.

Per quanto riguarda quello che diceva il Presidente è sempre così anche per l'America: se è troppo forte siamo preoccupati, se è troppo debole siamo preoccupati. Forse è la vita così.

Grazie Presidente e grazie a tutti.